

LAVORO

SINDACATO

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO INTERNAZIONALE DELLA
FONDAZIONE GIULIO PASTORE

2007 - N. 4
LUGLIO - AGOSTO

2007, n. 4 luglio - agosto

«Lavoro & Sindacato. Bollettino bibliografico internazionale» è una pubblicazione bimestrale della Fondazione Giulio Pastore, edita fino al 2004 in formato cartaceo e, dal numero 1 del 2005, in formato elettronico. Scopo del Bollettino è di favorire il progresso degli studi e delle ricerche aventi per oggetto i problemi del lavoro e dell'esperienza sindacale dei lavoratori sia dal punto di vista delle singole discipline interessate che da quello interdisciplinare. In ogni numero, un editoriale, recensioni e documenti precedono il vero e proprio bollettino bibliografico. Il Bollettino viene composto a partire da un'attenta selezione della documentazione acquisita dal Centro studi e documentazione della Fondazione Pastore, così da individuare e segnalare quanto pubblicato nella letteratura italiana e straniera (libri, riviste, letteratura grigia) sulle materie relative alle questioni del lavoro e del sindacato. La pubblicazione si indirizza soprattutto agli studiosi delle varie discipline interessate, alle organizzazioni sindacali e imprenditoriali e a quanti, in genere, seguono in modo approfondito le tematiche del lavoro e dell'azione sindacale.

La notizia bibliografica viene realizzata nel rispetto degli standard ISBD (International Standard Bibliographic Description) idonei per le varie tipologie di materiali. L'intestazione della singola registrazione bibliografica è per autore, seguendo le Regole Italiane di Catalogazione per Autore (RICA). Per rendere più chiaro il contenuto intellettuale del documento segnalato, la descrizione bibliografica viene corredata di soggetti (desunti e tradotti dal Thesaurus BIT 1998) e, spesso, di abstract. Viene anche riportata la collocazione del documento presso la Biblioteca della Fondazione Pastore (Bfgp:), così da favorire il reperimento e la consultazione dell'opera in sede.

La presentazione formale del Bollettino è di tipo tematico: l'organizzazione degli argomenti riflette la strutturazione sistematica del Thesaurus BIT: 19 faccette o categorie e ulteriori suddivisioni.

Elenco delle categorie:

- 01 Relazioni internazionali
- 02 Politica sociale, protezione sociale e sicurezza sociale
- 03 Sviluppo economico
- 04 Diritto, diritti umani, governo e politica
- 05 Scienze sociali, cultura, umanità e arti
- 06 Educazione e formazione
- 07 Sviluppo rurale, agricoltura, silvicoltura e pesca
- 08 Attività economiche
- 09 Commercio
- 10 Trasporti
- 11 Finanza
- 12 Management
- 13 Lavoro e occupazione
- 14 Popolazione, relazioni tra razze, migrazione
- 15 Salute e sicurezza
- 16 Scienze dell'ambiente
- 17 Scienze della terra
- 18 Ricerca e scienza
- 19 Biblioteconomia e scienze dell'informazione

Ciascun numero del Bollettino è corredato di Indice degli autori e Indice dei soggetti. Le voci dell'indice rinviano al numero di codice (riportato in calce ad ogni scheda, es. Cod. 37619) e alla categoria (es. 06.07), nella quale recuperare la scheda all'interno del Bollettino. Per gli Indici annuali, viene anche indicato in quale fascicolo di "Lavoro & Sindacato" va cercata la scheda (es. 5/). Consultando la pubblicazione elettronica in formato PDF, per risalire dal numero di codice alla relativa scheda bibliografica si suggerisce di utilizzare la funzione "Cerca" (Maiusc+Ctrl+F).

Per ulteriori informazioni, contattare la segreteria di redazione: lavoroesindacato@fondazionepastore.it

Direttore: Michele Colasanto

Co-Direttore: Vincenzo Saba

Direttore responsabile: Michele Colasanto

Segreteria di redazione: Enrica Gasperini, Maria Rosa Ranchino

Catalogazione e soggettazione: Enrica Gasperini

Hanno collaborato: Andrea Ciarini, Marco Cirilli, Gustavo De Santis, Giulio Marini, Luciano Osbat, Agata Rafalko, Giordana Valente

Abbonamenti: Euro 50,00 c.c.p. n. 42892000 intestato a Fondazione Giulio Pastore Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 139/2003 del 27 marzo 2003

Chiuso in redazione il 17 ottobre 2007

Editoriale

Invecchiamento della popolazione e cambiamento sociale

Nell'ampio dibattito maturato in sede comunitaria sui temi dell'invecchiamento attivo, in rapporto alle importanti sfide che i cambiamenti demografici andranno ponendo ai singoli stati membri e all'Unione nel suo insieme, il tema della sostenibilità sta trovando sempre più spazio, disvelando inedite dimensioni.

In realtà non si tratta di un'attenzione del tutto nuova. Di sostenibilità si è a lungo discusso, e ancora si continua a farlo, soprattutto con riferimento alle prospettive di tenuta dei sistemi di protezione sociale, sistemi che saranno messi a dura prova dall'imminente ingresso delle coorti di nati negli anni del baby-boom nelle fasce di età superiori ai 65 anni. Si tratta di generazioni numericamente consistenti, che incrementeranno l'incidenza degli over 65 sul totale della popolazione sino a limiti mai prima d'ora sperimentati nella storia dell'umanità (dall'attuale 20% circa a oltre il 33% entro il 2045 nel nostro Paese); una consistente fetta della popolazione caratterizzata da una crescente aspettativa di vita e da elevate attese di benessere legate al momento del pensionamento, al termine della vita attiva/produzione. In proposito, con riferimento a tutt'altro contesto, negli Stati Uniti le compagnie che gestiscono fondi pensione privati titolano ormai da tempo le loro campagne pubblicitarie a mezzo stampa con parole come "vi siete preparati ad affrontare un pensionamento lungo 30 anni?".

In questa prospettiva, il tema del benessere costituisce uno dei punti di attenzione prioritari della strategia europea, la ragione stessa che sostiene lo sforzo verso l'adozione di adeguate politiche che favoriscano e incoraggino le pratiche di invecchiamento attivo e di differimento del pensionamento.

Ma non è ancora tutto. Il tema della sostenibilità rimanda in primo luogo alla tenuta finanziaria dei sistemi previdenziali e socio-sanitari ed in secondo luogo attiene alla possibilità per gli individui di condurre vite sane anche in età matura, nonché di godere di un tenore di vita adeguato. Vi è però un terzo aspetto che si cela nelle pieghe dei numerosi documenti emanati in materia dalle istituzioni comunitarie e che spesso finisce per essere trascurato: la capacità di mantenere elevati i livelli di competitività dei sistemi produttivi dei paesi dell'Unione, a fronte di una competizione a livello internazionale che si andrà facendo sempre più intensa nonché di un incremento della età media della popolazione che determinerà un conseguente elevarsi dell'età media della popolazione attiva. La preoccupazione sottesa a tali constatazioni, rese del resto inevitabili dall'andamento della dinamica demografica, è dunque la seguente: la forza lavoro diverrà mediamente più anziana, meno capace di creare e innovare, e dunque di competere. Sul piatto della bilancia di tale sfida c'è dunque la nostra capacità di creare altrettanta ricchezza di quella generata

sino a oggi, di godere, di mantenere elevati gli standard di vita per il maggior numero di individui possibile.

Dell'ampio dibattito sviluppatosi su tali prospettive nel nostro Paese si è avuta scarsa eco. E questo nonostante si sia affrontato, a cavallo dell'estate, un ulteriore processo di riforma del sistema previdenziale.

Ancora meno da noi sono risuonate le riflessioni che dalla questione della sostenibilità rimandano al concetto di adeguatezza, facendo in quest'ultimo caso esplicito riferimento al tema dell'entità dei trattamenti pensionistici, specie pubblici, che i sistemi di previdenza saranno in futuro in grado di generare. Anche da questo punto di vista non si tratta di niente di nuovo, o forse sì, se pensiamo che il nostro è stato uno degli ultimi Paesi a intervenire sulla delicata transizione dall'utilizzo di un sistema previdenziale di tipo retributivo alla progressiva adozione di un sistema di tipo contributivo. Eppure i termini utilizzati per affrontare un problema centrale della futura sostenibilità dei sistemi di protezione sociale, ovvero l'adeguatezza dei trasferimenti che essi sapranno garantire alle future generazioni, continuano a galleggiare sopra percezioni stereotipate del fenomeno e il dibattito pubblico sembra rimanere ancorato a posizioni di interesse quantomeno corporativo.

La materia meriterebbe certamente più attenzione, evocando peraltro diverse implicazioni di carattere sociologico. Lo stesso Fondo Sociale Europeo ha mostrato di insistere sul tema della sostenibilità, attraverso i finanziamenti che esso assicura per la realizzazione di azioni innovative in materia di gestione del cambiamento demografico, in particolare associando il tema della sostenibilità a quello delle politiche per l'invecchiamento attivo. Ne consegue un interessante ampliamento del concetto stesso di sostenibilità, in direzione di una sua estensione verso le conseguenze che i comportamenti individuali sono in grado di determinare sull'ambiente circostante (non soltanto fisico, ma anche e soprattutto sociale ed economico). Fanno la loro comparsa, in questa direzione, riflessioni innovative in materia di sostenibilità di vita - o di sviluppo di vita sostenibile - che certamente necessiteranno di essere ulteriormente approfondite e valutate in tutte le loro implicazioni, e che tuttavia contribuiscono ad aprire scenari senza dubbio interessanti. In particolare, sempre più il destino individuale - il tenore di vita futuro, lo stato di salute, in altri termini il benessere e la qualità di vita - sarà determinato dalle scelte che ciascuno personalmente, e in un certo qual modo in "perfetta solitudine", compie qui e oggi. Esempio ne è per l'appunto la transizione del sistema previdenziale al meccanismo di funzionamento contributivo: ancora più che in passato, sono le scelte che saranno compiute nel corso dell'intera carriera lavorativa a determinare l'ammontare dei trasferimenti pubblici che sarà possibile assicurarsi una volta ritirati in pensione, così come a creare le condizioni tali per cui sia possibile provvedere alla sottoscrizione di programmi di previdenza integrativa, nonché accumulare risparmio. È in questa prospettiva che la questione della sostenibilità di vita assume ben altra dimensione.

Se questa è la direzione del cambiamento, appare evidente come sia assolutamente necessario che alcune condizioni di fondo possano essere garantite, affinché siano in particolare assicurate strategie di lungo periodo

e certezza delle regole entro le quali decisioni individuali così importanti dovranno essere assunte. In caso contrario, i rischi di alimentare ulteriori spinte all'individualizzazione, che nei soggetti meno "attrezzati", meno dotati di risorse, troppo spesso si traducono in precarietà, sono del tutto evidenti e gravi.

A questi temi, e a molto altro ancora, sono dedicati tre volumi recentemente pubblicati. Ancorati in qualche modo al medesimo progetto, l'azione innovativa AWARE promossa dalla Provincia Autonoma di Trento, Ufficio FSE, nel triennio 2005-2007, di cui non costituiscono un resoconto bensì un ampliamento del raggio di azione, sia dal punto di vista concettuale, sia per l'ambizione di stimolare un rinnovato dibattito in ambito accademico e, soprattutto, istituzionale, essi giungono a colmare un certo vuoto di letteratura ancora esistente nel nostro paese. All'interno della cornice tracciata dal volume collettaneo curato da Michele Colasanto e Francesco Marcaletti ("Lavoro e invecchiamento attivo. Una ricerca sulle politiche a favore degli over-45", Milano, Franco Angeli, 2007, 224 pp.), si muovono i testi curati dallo stesso Francesco Marcaletti ("L'orizzonte del lavoro. Il prolungamento dell'esperienza professionale nell'ageing society", Milano, Vita e Pensiero, 2007, XVIII-344 pp.) e da Francesco Gagliardi e Marco Accorinti ("Attivare gli anziani. Percorsi possibili in una società in transizione", Milano, Guerini e Associati, 2007, 168 p.). Il primo dei volumi in questione cerca di disegnare, grazie al contributo di numerosi studiosi ed esperti della materia, un'ampia panoramica delle sfide in gioco nel definire rinnovate politiche rivolte ai lavoratori cosiddetti maturi, dalle questioni definitorie alle strategie per favorire una occupabilità "sostenibile" dei lavoratori più anziani, dalle pratiche dell'age management in azienda al ruolo delle parti sociali nella gestione di questi fenomeni, dalla messa a punto di interventi formativi rivolti ai lavoratori che si muovano nella prospettiva del "lifelong learning", alla ridefinizione degli obiettivi stessi che orientano l'azione del Fondo Sociale Europeo. Il secondo volume, frutto peraltro di una esperienza di ricerca sul campo svolta presso alcune aziende multinazionali, assume come tema di attenzione la questione del prolungamento della vita attiva, in particolare andando ad approfondire le politiche varate in sede comunitaria così come gli strumenti messi a punto per differire il pensionamento e favorire la permanenza al lavoro. Il terzo volume, a partire da un'articolata e ancorché puntuale definizione del concetto di attivazione, offre una panoramica degli strumenti messi a punto per favorire l'invecchiamento attivo nei campi che vanno dal mercato del lavoro a quello della salute, a quello della cittadinanza, corredando l'illustrazione dei casi di eccellenza con numerose schede-paese e una lettura di sintesi di quanto realizzato sino a oggi a livello europeo.

Al di là dell'evidente auspicio affinché gli inviti a elevare il livello del dibattito, in tutte le sedi possibili, non rimangano per l'appunto lettera morta, si unisce l'augurio affinché le iniziative di coordinamento delle varie esperienze locali di gestione dei fenomeni legati all'invecchiamento demografico realizzate nel corso degli ultimi anni - queste sì, finalmente, attuate anche nel nostro Paese - possano portare un contributo fattivo alla definizione di strategie di gestione del fenomeno che siano puntuali, decise, di largo respiro, sostenibili. È in

gioco una buona parte del nostro futuro e di quello delle generazioni a venire. Anche per questa ragione l'esperienza sindacale non può sottrarsi al confronto con i temi sollevati. C'è un'evidente specificità che riguarda la condizione anziana e le sue modificazioni in una ageing society, una società che invecchia ma conservando elevati tassi di attività. Ma c'è al tempo stesso un intreccio anch'esso evidente di tipo intergenerazionale dove più che mai mostra tutta la sua forza la capacità di affrontare questo tema in una logica di interdipendenza e al contrario tutta la sua debolezza l'adozione di una prospettiva di separazione fra "giovani" ed "anziani"; e dove per azione sindacale si configurano sfide ma al tempo stesso ulteriori e forse straordinarie opportunità di riconferma della propria legittimazione.

Michele Colasanto

Recensioni

L'Italia del Novecento tra "industrialismo" e "capitalismo molecolare"

Giuseppe Berta. *L'Italia delle fabbriche : ascesa e tramonto dell'industrialismo nel Novecento*. Bologna: Il Mulino, 2006

E' bastato un secolo per contenere la nascita, l'ascesa, il trionfo, il declino e l'esaurirsi dell'industria nel nostro paese quando l'economia dell'autoconsumo, che si era basata sull'allevamento e sull'agricoltura, aveva segnato le vicende degli uomini per decine di secoli e l'economia del mercato, che si era sviluppata a partire dalla circolazione dei prodotti agricoli per poi arrivare a scambiare di tutto, aveva rappresentato la novità dell'età moderna per almeno quattro secoli. Eppure, in questo breve periodo della storia italiana, si sono completate trasformazioni imponenti sia sul piano economico che su quello sociale e culturale come non era avvenuto nelle precedenti fasi dell'organizzazione economica. La nuova edizione del volume di Giuseppe Berta sull'ascesa e il tramonto dell'industrialismo nel Novecento in Italia che analizza questo secolo di storia, si presenta come un "atlante delle esperienze e delle culture che, nell'arco del Novecento, hanno disegnato i contorni di una società industriale italiana e hanno diretto il suo sviluppo" (p. 7-8) e ci accompagna a conoscere le culture industriali e gli uomini che le hanno interpretate e che con le loro azioni e i loro programmi hanno segnato il corso della storia economica e di quella politica.

Il libro si articola in tre parti: si comincia dalla espansione della produzione di fabbrica e dalla creazione di una base sociale nel paese che la potesse sostenere nei primi anni del secolo e fino alla seconda guerra mondiale; si passa poi a rappresentare la stagione matura del capitalismo industriale, tra il 1950 e il 1970, quando lo sviluppo dell'industria parve essere in grado di pianificare il futuro del paese; infine la parte conclusiva insegue le fasi dello sgretolamento del sistema, a partire dalla perdita della centralità della produzione industriale nell'economia dell'Occidente.

Ma il filo rosso non è tanto la storia dell'industria quanto la storia dell'industrialismo, cioè di quella concezione che intende "fare dell'industria la chiave di volta dello sviluppo e [...] mobilitare e incanalare nella sua direzione tutte le risorse e le energie disponibili, restituendo per contraccambio alla società, insieme con una ricchezza incrementata, un tono più progredito della sua vita civile..." (p. 8).

Rispetto alla precedente edizione sono diverse alcune conclusioni che allora erano state formulate in seguito al mutare delle idee dell'A. sul ruolo dell'industria nella società italiana. La crisi del 1993, che in Italia sembrava portare come conseguenza una contrazione più brusca

che altrove dell'apparato produttivo e dell'occupazione in relazione ad una "certa precarietà dell'insediamento sociale dell'industria", aveva fatto pensare all'A. che ne potesse derivare un indebolimento nell'organizzazione complessiva del paese con pregiudizio della sua capacità economica e della sua coesione sociale. Questa lettura era però la conseguenza della proiezione sulle vicende del paese di quel punto di vista elaborato da non pochi uomini dell'industria della prima parte del secolo "convinti di poter forgiare, insieme con la struttura economica del paese, anche la sua complessione civile" (p. 8), visione che nella nuova edizione viene abbandonata per una interpretazione più aderente alla complessità delle trasformazioni che stanno caratterizzando gli anni a cavallo tra XX e XXI secolo.

Le pagine d'avvio sono all'insegna dell'irrompere del modello del fordismo nella cultura delle grandi imprese italiane e sulle risposte che vengono organizzate sia da parte degli Agnelli (grazie alla crescita obbligata dell'azienda in relazione allo sviluppo delle sue attività nel periodo della guerra) che da parte delle associazioni che raggruppavano gli industriali (la Lega industriale di Torino prima, la Confindustria poi) e quelle degli operai (la Confederazione generale del lavoro di Rinaldo Rigola che assume l'organizzazione della fabbrica come un modello per la stessa organizzazione del sindacato). E' un modello che non può essere trasferito nell'organizzazione industriale italiana, dicono gli imprenditori, perché qui manca una cultura del lavoro paragonabile a quella d'oltre oceano e poi perché qui la presenza come controparte del sindacato è una presenza favorita finché il sindacato è quello riformista che è convinto dell'inutilità delle agitazioni promosse dai sindacalisti rivoluzionari e che non riconosce nel Partito socialista il suo interlocutore obbligato. La Grande guerra e il fascismo con i processi di riconversione industriale prima e poi con la grande crisi del 1929 rompono questa visione dei rapporti con il sindacato (nel frattempo esautorato dal fascismo) ma non modificano l'entusiasmo per il modello americano. E' un fordismo che però rimane allo stato virtuale a causa anche delle modeste dimensioni del mercato interno. Lo studio di Berta non segue lo sviluppo dell'industrializzazione del paese nel periodo del fascismo e la nascita dell'intervento dello Stato a protezione delle banche e della grande industria. Segue invece le vicende della FIAT che è alla "ricerca delle condizioni tecnologiche, produttive e di mercato che potevano condurre a trapiantare in Italia il modello americanista della mass production" (p. 71) e che nel 1933 avvia la progettazione della "Topolino" che sarà lanciata nel 1936 come la prima vera macchina accessibile ad un pubblico molto vasto. Nell'immediato secondo dopoguerra le teorie che finiscono per prevalere privilegiano il ruolo dell'imprenditore e la libertà dell'impresa (contro le limitazioni che potevano provenire dalle innovazioni nei metodi di conduzione aziendale con la partecipazione dei lavoratori o delle loro associazioni). La fine del processo di ricostruzione dopo la guerra vede gli imprenditori sospinti più decisamente verso modelli di gestione dell'economia e dell'industria ispirati o dettati dall'esperienza americana che saldava così il programma di riorganizzazione dell'Occidente democratico ad una visione economica omogenea con tale programma. Il mondo imprenditoriale italiano non sarà in grado, a detta

degli americani di quegli anni, di saper dare in proporzione di quanto riceveva, cioè di saper assicurare un clima politico che sviluppasse l'influenza dell'America sulla vita del paese. Nella società italiana, accanto all'esperienza di Adriano Olivetti con la sua idea dell'impresa sociale autonoma controllata da una fondazione nella quale le componenti del lavoro, della cultura e del territorio lavoravano allo stesso obiettivo e che non avrà imitatori sul piano dell'organizzazione aziendale, si vengono a collocare spunti della cultura che coniugava la filosofia del fordismo con i diritti di cittadinanza sociale e che troveranno modo di esprimersi in particolare nelle attività di formazione e nei centri di elaborazione culturale della CISL degli anni Cinquanta sotto la guida di Mario Romani. Qui si teorizzava l'evoluzione del sindacato all'interno di un sistema economico nel quale accanto all'impresa privata si collocava quella pubblica (l'economia mista) e che identificava come ruolo del sindacato stesso quello di contribuire all'aumento della produttività per poter legare la remunerazione al rendimento. L'insegnamento di Romani, il ruolo di Pastore e di altri, all'interno della DC, che puntavano sul ruolo guida delle imprese pubbliche nello sviluppo industriale italiano e sulla loro capacità di costituire un correttivo alle distorsioni dell'economia liberale sono alla base delle iniziative di Enrico Mattei alla ricerca di una missione nazionale dell'impresa pubblica. La sordità della Confindustria ad ogni ipotesi di americanizzazione dei rapporti di lavoro come pure al ruolo che le imprese pubbliche sembrava potessero avere nella storia dell'industria italiana di quegli anni fecero tramontare ogni possibilità di successo a vantaggio di quel neocapitalismo che le innovazioni tecniche e scientifiche avevano definitivamente consacrato. E' in questi anni che si colloca l'esperienza dell'Intersind, l'agenzia contrattuale delle aziende IRI sorta nel 1958 ma destinata ad un ruolo particolarmente rilevante nel corso degli anni Sessanta nella ricerca di un sistema di dialogo nella logica della cooperazione con il mondo sindacale.

Quando viene stilato il "Rapporto Pirelli" tra il 1969 e il 1970, rapporto che immaginava in modo nuovo la funzione imprenditoriale nella società e che indicava le iniziative alle quali la Confindustria si sarebbe dovuta dedicare per ritornare ad essere il motore della politica industriale ma dell'intera politica economica del paese, è il momento in cui si è già avviata quella sfida tra mondo dell'impresa e sindacati che romperà il fronte delle aziende, che devasterà le relazioni tra il management pubblico e il governo, che porterà alla crisi finale dell'Intersind e a quel viale del tramonto dell'industrialismo che caratterizza gli ultimi trent'anni del secolo scorso. Le agitazioni dell'autunno del 1969 e del 1970, l'avvio della fase dell'alta inflazione, la prima crisi petrolifera, l'atteggiamento apertamente anti-industriale del sindacato unitario si pongono all'avvio di quel periodo turbolento che segna il tramonto dell'industrialismo in Italia di cui l'accordo interconfederale del 1975 sul punto unico di contingenza è solo una testimonianza.

Fra il 1980 e il 2000 assistiamo ad un drastico ridimensionamento dell'occupazione nell'industria: si passa, nel settore manifatturiero da quasi 6 milioni di occupati a 4,5 milioni. Ma questo non significa il parallelo decremento della redditività aziendale: fra crescita

occupazionale e redditività aziendale si è venuta ormai a creare una forbice evidente e destinata a non chiudersi più. Il risultato dipende dalle trasformazioni delle imprese, dalle modifiche nella continuità dei rapporti di lavoro, dalla diversa dislocazione dei luoghi di produzione sia nel territorio nazionale che al di fuori: "Nello spazio della fabbrica del post-fordismo il ruolo del lavoro industriale sembra ancora indeterminato, non tanto per la sua collocazione nel nuovo ordine dell'organizzazione produttiva, quanto nel suo rilievo sociale che dipende anche dalle scelte e dai criteri dell'azione sindacale" (p. 241). In questo scenario alcune tendenze contrastano con la crisi: si nota l'ascesa di un nuovo protagonista industriale come l'impresa di medie dimensioni (il "capitalismo molecolare") che negli anni più recenti ha mostrato segni di notevole vitalità (aumento degli occupati, aumento del fatturato) e all'interno dell'insieme di queste imprese vi è un nucleo di "multinazionali tascabili" cioè di imprese fortemente internazionalizzate capaci di giovare sia di specifiche dotazioni italiane che di quanto offerto dalle nuove tecnologie.

L'Italia del ventunesimo secolo non sarà un paese senza industria ma è difficile prevedere la sua struttura produttiva, il grado di intensità e di concentrazione. Ciò che non conterà più su questo futuro dei prossimi anni è la cultura dell'industrialismo del Novecento perché si sono esauriti i presupposti che l'aveva retta come le dimensioni delle aziende, il rapporto collaborativo con il sindacato, una politica tagliata sulle maggiori classi sociali e polarizzata sul lavoro dipendente in fabbrica.

Luciano Osbat

Abstract e segnalazioni

01 RELAZIONI INTERNAZIONALI

01.03 Organizzazioni internazionali

UE. Commissione. Relazione generale sull'attività dell'Unione europea 2006. Luxembourg : Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2007. 244 p. 92-79-02106-0.

01.03; *organizzazione internazionale; quadro istituzionale; politica di sviluppo; politica economica; politica sociale; diritto comunitario; UE; UE. Stati membri*
Bfgp: Relazione UE 2006, Cod. 38684

02 POLITICA SOCIALE, PROTEZIONE SOCIALE E SICUREZZA SOCIALE

02.01 Politica sociale

INAS CISL. Bilancio sociale [INAS CISL] 2006 : atti del convegno di presentazione : Roma, 21 settembre 2006 / apertura lavori di Sante Marzotto; presentazione di Gustavo De Santis. [S. l. : s.n.], stampa 2007 (Roma : Eurografica). 43 p. : ill.

02.01; *bilancio sociale; sindacato; assistenza sociale; responsabilità sociale*
Bfgp: MISC. B, 5, Cod. 38693

02.16 Servizi sociali

Montanelli Roberta; Turrini Alex. La governance locale nei servizi sociali. Milano : Egea, 2006. VIII, 146 p. (Collana CERGAS). 88-238-4138-0.

02.16; *servizi sociali; livello locale; welfare state; politica sociale; Italia; Lombardia*
Bfgp: E-V-98, Cod. 38652

02.17 Comunità, abitazioni e questioni urbane

Sécurité dans la ville: voter prévention / ouverture par Vincent Berthet. In "Economie & humanisme", 2006, n. 379, p. 7-80.

02.17; *città; sviluppo urbano; sicurezza; prevenzione; qualità della vita; Francia*

Vivere in una città significa verificare continuamente la centralità del rapporto che si stabilisce tra qualità della vita quotidiana e sicurezza : è all'interno di questo rapporto che si può usare e circolare nella città, si può vivere con le proprie peculiarità e con le differenze dagli altri, ci si può esprimere, si può collaborare alla creazione di una società urbana democratica. E' in quest'ottica che si inserisce il dossier dedicato ad analizzare come si possa collaborare a costruire una città come luogo dello scambio e del rispetto reciproco a partire dal perseguimento di quella sicurezza che non è semplicemente la repressione della violenza ma la ricerca e la eliminazione delle cause che rendono sviluppata la delinquenza. La prima parte del dossier è incentrata sul concetto di prevenzione e sulle esperienze di interventi da parte delle autorità politiche e degli amministratori delle città, delle famiglie e della scuola in questo campo. La seconda parte affronta una serie di esperienze concrete, realizzate in Francia, tese a sperimentare nuove forme di controllo elettronico e da parte delle forze di polizia per garantire una maggiore sicurezza ai cittadini. L'ultima parte si impegna ad individuare alcune priorità negli interventi che devono riguardare l'educazione dei giovani e la collaborazione delle famiglie, una rinnovata legislazione volta a creare condizioni collettive di sicurezza, il potenziamento delle dinamiche di solidarietà educativa tra gli adulti e i giovani. [LO]

Bfgp: Per. St., Cod. 38713

Periferie / [presentazione di Mariuccia Salvati]. In "Parolechiave", 2006, n. 36, XIII,

257 p. : ill.

02.17; *periferia; città; sociologia urbana; storia; Italia; Roma; Francia; USA; India*

L'occasione per dedicare un numero della rivista alle "periferie" è stata la rivolta delle banlieues di Parigi nell'ottobre 2005 ma nei contributi del dossier si parla soprattutto di periferie italiane (romane in particolare) e di periferie nel mondo. La periferia è il segno dell'inquietudine dell'anima occidentale nella soluzione del problema dell'abitare in rapporto allo spazio ed al tempo. Un primo nucleo di saggi riguarda esperienze di periferie nel territorio sia dal punto di vista architettonico che da quello sociologico. C'è poi lo studio del mutare di concetto di periferia: dalla periferia pubblica e territorializzata del primo Novecento ad una condizione periferica odierna che comprende in qualche modo la prima ma che non si esaurisce in essa. C'è poi il bipolarismo centro-periferia e integrazione-emarginazione che oggi assume connotati nuovi in quanto spesso la periferia è il luogo dell'innovazione, del sorprendente, delle nuove relazioni mentre alcuni centri sembrano essere caratterizzati dall'isolamento, dal conformismo, dalla conservazione. Alcuni contributi si allargano a considerare le diverse concezioni di periferia nell'esperienza americana e in quella francese e la condizione della periferia in una megalopoli indiana. La riflessione sulla periferia si potrebbe allargare al rapporto tra città e campagna, alla realtà mutata dei piccoli borghi, alla cultura di una provincia in via di assorbimento da parte delle città metropolitane. [LO]
Bfgp: Per. It., Cod. 38716

03 SVILUPPO ECONOMICO

03.01 Economia

Bresolin Ferruccio. Economia e felicità: quali implicazioni per la politica economica. In "Argomenti", 2007, n. 19, p. 5-27.

03.01; *teoria economica; economia; politica economica; psicologia;*

qualità della vita

Bfgp: Per. It., Cod. 38730

03.02 Sviluppo economico

Giannola Adriano; Petraglia Carmelo. Politiche dell'offerta, della domanda e programmazione dello sviluppo. Il dualismo «dimenticato». In "Rivista economica del Mezzogiorno", XXI, 2007, n. 1, p. 13-41.

03.02; politica di sviluppo; sviluppo economico; dualismo economico; offerta e domanda; pianificazione dello sviluppo; Italia; Mezzogiorno

Bfgp: Per. It., Cod. 38734

Globalization and the Latin-American workplace / issue editors Joel Stillerman and Peter Winn. In "International labor and working-class history", 2006, n. 70, p. 1-105.

03.02; mondializzazione dell'economia; lavoro; condizioni di lavoro; relazioni di lavoro; sindacato; lavoratrice; America latina

Si analizza il fenomeno della globalizzazione nel continente sud-americano e i cambiamenti che esso ha provocato nel mondo del lavoro a distanza di più di un decennio dalla svolta liberale che molti paesi del continente hanno importato dal Nord-America. La definizione operativa di globalizzazione usata nei contributi del numero monografico consiste nell'intensificazione delle connessioni a livello non solo economico, ma anche sociale, politico e culturale fra contesti prima molto meno intrecciati fra di loro a livello di nazioni o di regioni geo-economiche. L'ondata di globalizzazione non sembra aver portato a livelli di lavoro dignitoso le masse dei lavoratori dei settori manifatturieri (il tessile e l'abbigliamento, nonché il metallurgico cileno ad esempio). L'analisi porta alla conclusione che la globalizzazione dal punto di vista dei lavoratori ha ingabbiato le paghe a livelli bassi e ha impedito anche lo sviluppo della produttività perché si

è fatta anche poca innovazione tecnologica. I lavoratori oltretutto partecipano poco alle decisioni. Pertanto le condizioni dei lavoratori non tendono a livellarsi a livello mondiale, come invece si pensava che la globalizzazione avrebbe fatto. Viene condotta un'analisi anche sul settore del commercio attraverso un paragone fra Wal-Mart negli USA e in Messico che viene messo in parallelo con la McDonald come multinazionale che esporta modelli americani di consumo, ma anche di indebolimento sistematico di ogni azione sindacale. [GM]

Bfgp: Per. St., Cod. 38715

Magagnoli Stefano. Arcipelaghi industriali : le aree industriali attrezzate in Italia. Torino : Rosenberg & Sellier, 2007. 331 p. (Sviluppo locale). 978-88-7011-968-8.

03.02; sviluppo economico; livello locale; politica di sviluppo; politica industriale; impresa industriale; sviluppo industriale; storia; Italia

Nell'ultimo scorcio dell'Ottocento è inizia la sperimentazione di "nuove politiche" di intervento in campo economico, il cui obiettivo era la realizzazione di condizioni in grado di agevolare, sollecitare e incentivare la concentrazione di imprese industriali in determinate aree territoriali. Tali politiche, frutto di circostanze diverse tra loro e in una certa misura segnate da tratti di casualità, rappresentano insieme allo studio delle aree industriali attrezzate, strumento diffusamente utilizzato a livello mondiale nelle politiche di sviluppo locale, di decongestione, di riequilibrio territoriale e per fronteggiare situazioni di elevata disoccupazione, l'oggetto principale della ricerca, nonostante questa tematica, sia ancora ben poco indagata in campo scientifico, tanto dall'analisi economica quanto dall'indagine storica. [GV]

Bfgp: H-IV-195, Cod. 38689

Negri Antimo. Globo duemila, storia e/o destino dell'Occidente. Milano : Spinali, 2006. 449 p. (L'alingua; 243). 88-7770-752-6.

03.02; mondializzazione dell'economia; sistema di valori; cultura; filosofia; storia; Europa occidentale; Islam

Una volta che si mettano a confronto la cultura occidentale e la cultura islamica, alla prima si ascrive il merito sommo e inalienabile di avere espresso, proprio con l'illuminismo e la rivoluzione francese, valori universali, e di aver issato la bandiera, gonfiata dal vento della cultura cristiana, dei diritti umani, con la loro universalità indiscutibile. Intanto, il "soggetto logico dell'illuminismo" assume un'altra figura: quella del globalizzatore o, se si vuole, dell'occidentalizzatore. Assunta questa nuova figura, il "soggetto logico dell'illuminismo" non tollera reazioni o rivolte, non ama che questo o quel particolare, pur sempre occidentale, insorga per farsi valere per quello che è, fuori dal suo dominio. Tutto è Occidente, e l'Occidente vuole essere l'universale, il globo, tutto nell'universale, tutto nel globo. Ancora lo sbiadimento di ogni ente nell'Essere. Ancora i colori che non riescono a costituire un'iride. [MC]

Bfgp: J-II-104, Cod. 38649

I fattori della competitività per lo sviluppo del paese. [Milano] : Ambrosetti, c2006. 184 p. : ill.

03.02; sviluppo economico; competitività; politica di sviluppo; crescita economica; innovazione; occupazione; coesione sociale; energia; infrastrutture; Italia

Bfgp: E-V-119, Cod. 38661

03.03 Distribuzione del reddito

Tra crisi e ripresa : consumi e stili di vita in Italia e in Europa. In "CENSIS note & commenti", XLIII, 2007, n. 1-2 (691), 118 p.

03.03; consumo; stile di vita; recessione economica; ripresa economica; Italia; UE

Bfgp: Per. It., Cod. 38729

03.04 Economia d'impresa

Forbes Neil. Multinational enterprise, "Corporate responsibility" and the Nazi dictatorship: the case of Unilever and Germany in the 1930s. In "Contemporary european history", 16, 2007, n. 2, p. 149-167.

03.04; impresa multinazionale; responsabilità sociale; impresa; Germania; Unilever; Hitler Adolf

Si cerca di dare una risposta originale alla domanda relativa a come possa un regime democratico non maturare la consapevolezza dei rischi di una dittatura incipiente, esattamente come accadde nella Germania di Weimar. Il punto di vista è quello del comportamento di una delle prime multinazionali al mondo, la Unilever, che si trovò a doversi confrontare con l'ascesa del nazismo fra due fuochi: la necessità di crescere commercialmente, e l'analisi delle conseguenze valoriali e di opinione pubblica scaturite da talune attività industriali. L'analisi storiografica riferisce che vi possono essere diverse ragioni per spiegare la connivenza di una multinazionale già misuratasi ad azioni di filantropia (come fondazioni ecc.) nei confronti delle domande di un regime che si prospettava totalitario. Un esempio può essere la sottovalutazione di un nuovo conflitto mondiale subito dopo un primo, oppure una certa incapacità (allora forse comprensibile) di capire fino in fondo le conseguenze sociali di azioni economico-commerciali su vasta scala. Al di là di questa eziologia, l'autore intende evidenziare quanto debba essere rivalutata la dimensione della responsabilità sociale d'impresa alla luce di questo caso di studio. [GM]

Bfgp: Per. St., Cod. 38670

03.05 Cooperative

Sapelli Giulio. Coop : il futuro dell'impresa cooperativa. Torino : Einaudi, c2006. 105 p. (Gli struzzi; 620). 88-06-18606-X.

03.05; cooperativa; sviluppo della cooperazione; movimento

cooperativo; Italia

L'impresa cooperativa è una realtà del nostro tempo. Sostenuta dall'impegno associativo degli iscritti, alimentata da motivazioni sia morali sia economiche, la cooperazione rappresenta una fondamentale componente democratica del nostro tessuto sociale e culturale. Molto tempo dopo le prime associazioni mutualistiche, quella realtà riesce oggi a confrontarsi con una competizione implacabile, giungendo a sfidare imprese multinazionali ricche di capitali e di relazioni sociali potentissime. Ma la cooperazione sta anche affrontando la sfida del cambiamento, stretta tra l'esigenza di rinnovare la propria capacità di stare sul mercato e quella di non disperdere la propria diversità. Una sfida difficile che in Italia ha già provocato sommovimenti finanziari e mediatici, come nel caso della vicenda Unipol. E al termine della quale si deciderà se l'impresa cooperativa è ancora destinata ad avere un futuro nella società occidentale. [MC]

Bfgp: CC-II-131, Cod. 38651

Scarpellino Saverio. Le prospettive di sviluppo dell'impresa cooperativa nell'era globale. In "Rivista della cooperazione", 2007, n. 1, p. 25-41.

03.05; cooperativa; sviluppo della cooperazione; mondializzazione dell'economia; sviluppo economico

Bfgp: Per. It., Cod. 38728

04 DIRITTO, DIRITTI UMANI, GOVERNO E POLITICA

04.01 Diritto

Trocker Nicolò. «Civil law» e «Common law» nella formazione del diritto processuale europeo. In "Rivista italiana di diritto pubblico comunitario", XVII, 2007, n. 2, p. 421-465.

04.01; diritto civile; diritto giurisprudenziale; diritto comunitario; UE

Bfgp: Per. It., Cod. 38732

04.02 Diritti umani

Chiti Edoardo. The content of citizenship in Europe and the development of global administrative law. Are new layers of complexity emerging?. In "Rivista italiana di diritto pubblico comunitario", XVII, 2007, n. 2, p. 395-419.

04.02; cittadinanza; diritti civili; diritto amministrativo; diritto comunitario; UE

Bfgp: Per. It., Cod. 38731

04.03 Governo e amministrazione pubblica

E-government / Maria Grazia Fugini ... [et al.]. In "Sviluppo & organizzazione", 2007, n. 219, p. 48-65.

04.03; governo; tecnologia dell'informazione; amministrazione pubblica; livello locale; Italia

Bfgp: Per. It., Cod. 38721

04.04 Politica

Democrazia partecipativa / [testi di] Luigi Bobbio ... [et al.]. In "Democrazia e diritto", XLIV, 2006, n. 4, p. 11-110.

04.04; democrazia; partecipazione sociale; partecipazione politica; politica; tecnologia dell'informazione; Italia; Lazio; Venezuela; Francia; UE

Bfgp: Per. It., Cod. 38717

05 SCIENZE SOCIALI, CULTURA, UMANITÀ E ARTI

05.01 Scienze sociali

Becker Howard S. I trucchi del mestiere : come fare ricerca sociale. Bologna : Il mulino, c2007. XI, 291 p. (Saggi; 667). 978-88-15-11397-9.

05.01; ricerca sociale; sociologia; metodo di ricerca

Bfgp: G-V-137, Cod. 38682

05.02 Cultura e storia

Vinel Jean-Christian. The old has been dying and the new is yet to be born: a short note on the history of the employee. In "Labor history", 48, 2007, n. 2, p. 195-208.

05.02; storia; salariato; lavoratore dipendente; sindacalismo; USA

Si cerca di dare al termine "impiegato", "lavoratore dipendente" una connotazione giuridico legale inedita volta a comprendere per contrapposizione le evoluzioni del mercato del lavoro post-fordista che surclassano tale concetto giuridico e sociologico, in ultima analisi sociale. Muovendo da una concezione che vede nella cristallizzazione giuridica il sedimentarsi di idee sempre diverse di società, si cerca di dimostrare l'inattualità del termine "lavoro alle dipendenze". In particolare l'articolo vuole analizzare il concetto alla luce delle implicazioni che esso ha anche nei confronti delle normali procedure di "decision making" organizzativo e del rispettivo ruolo del sindacato come attore retroattivo (inibente e inefficiente per le organizzazioni). In particolare si analizza un caso particolare occorso in America relativo alle differenze fra "employee" e "supervisors" nel settore sanitario e varie sentenze avvenute dagli anni Settanta in poi per dimostrare la non neutralità della questione giuridica e le implicazioni sindacali connesse. Si dimostra quindi che il concetto di lavoro alle dipendenze è soggetto a evoluzioni storiche e che l'accostamento di figure non standard allo status di dipendente è quanto meno problematico. [GM]

Bfgp: Per. St., Cod. 38679

Boffelli Silvia; Massentini Cristina; Ugolini Marco. Noi sfileremo in silenzio : i lavoratori a difesa della democrazia dopo la strage di piazza della Loggia / a cura di Ivan Giugno; prefazione di Dino Greco; postfazione di Adolfo Pepe. Roma : Ediesse, c2007. 238 p. : ill. (Storia e memoria). 978-88-230-1202-8.

05.02; storia; democrazia; movimento operaio; politica;

sciopero; fascismo; conflitto sociale; Italia

Bfgp: G-V-146, Cod. 38680

[Storia del movimento sindacale e matrici teoriche della dialettica sociale nella società contemporanea] / introduction by Gerald Friedman. In "Labor history", 47, 2006, n. 2, p. 159-294.

05.02; storia; sindacato; sindacalismo; relazioni di lavoro; teoria economica; Giappone; Howell Chris; Regno Unito; USA; Stato

La storia del movimento sindacale ha seguito le alterne vicende dei rapporti tra gli attori delle relazioni industriali. L'ascesa e il declino del sindacato fordista, i cambiamenti del capitalismo occidentale e l'emergere di nuove formazioni sociali e movimenti che si collocano sul terreno stesso della rappresentanza, democratica, ma altresì sindacale, sfida non solo i sindacati ma anche la riflessione scientifica a rimettere in causa le ragioni della dialettica sociale nelle società contemporanee. Questo vale in particolare per la storia del movimento sindacale e le matrici teoriche che la guidano nell'analisi dei fatti sociali e sindacali. La rivista raccoglie l'esigenza teorica di una riflessione sulla storia del movimento sindacale che sappia porre al dibattito nuovi spunti argomentativi. Malcolm Rutherford propone una lettura della storia e della natura dell'economia istituzionale sviluppata presso il Dipartimento di economia dell'Università del Wisconsin. Nella prima metà del secolo scorso la scuola rappresentò uno dei punti di riferimento nella costruzione dell'approccio neo-istituzionalista, ponendo le basi per lo sviluppo di un pensiero alternativo a quello dell'economia neoclassica. W. Dean Kinzley guarda invece al sistema giapponese e allo specifico rapporto di interdipendenza che in questo paese si è sviluppato tra l'organizzazione industriale e il sistema di welfare aziendale, sottolineando come le caratteristiche fondanti di quest'ultimo siano da ricercare, non tanto nello spirito culturale della nazione, quanto piuttosto

nell'esigenza di adattare le relazioni industriali agli obiettivi di competitività delle aziende. Nella parte finale trova spazio una simposio sul recente lavoro di Chris Howell: Trade unions and the State: the construction of industrial relations institutions in Britain, 1890-2000. Prendendo spunto dal declino del sindacalismo britannico, gli autori discutono delle radici del sindacato in questa area dell'Europa, mostrandone i nessi con la successiva crisi della seconda metà degli anni Settanta. [AC]

Bfgp: Per. St., Cod. 38677

De Nicolò Marco. La storia regionale in Italia tra comparazioni, apporti pluridisciplinari e ricerca di definizioni. In "Memoria e ricerca", XIV, 2006, n. 22, p. 5-22.

05.02; storia; livello regionale; amministrazione locale; Italia

Negli ultimi venti anni si è assistito a processi che mettono in crisi la percezione di spazi definiti da confini certi, da tradizioni che avevano retto per secoli il fondamento unitario di Stati, il concetto di nazione, l'asse delle più o meno "naturali" alleanze politiche internazionali. Il mondo è diventato anche più piccolo: la reazione ai processi di globalizzazione, il permanere di conflitti regionali, la riscoperta di identità e di culture locali, ha bilanciato in modo spesso altrettanto rapido la reazione alla perdita di certezze maturate dalla fine della seconda guerra mondiale. Anche stringendo l'osservazione sulla realtà regionale in Italia, il campo di indagine rimane piuttosto largo, non consentendo deroghe dal confronto con altre discipline e dalla comparazione tra analisi su diverse regioni. Con questo spirito si è organizzata una sessione di lavori del convegno svoltosi a Cassino su il "Lazio contemporaneo e la storia regionale in Italia", con la necessità di fare il punto sugli studi relativi alle singole regioni e di tener presente sia quanto la storiografia ha maturato, sia quanto è stato prodotto da altre discipline umane. [GV]

Bfgp: Per. It., Cod. 38671

Nozza Marco. Il Pistarolo : da piazza Fontana, trent'anni di storia raccontati da un grande cronista / introduzione di Corrado Stajano. Milano : Il saggiatore, c2006. 383 p. (Nuovi saggi. Storia). 88-428-1429-6.

05.02; storia; terrorismo; informazione; Italia

In anni complessi e bui della storia italiana, l'autore si è messo sulle tracce di piste nere e piste rosse, ha raccolto dati, indizi, interviste, documenti processuali. Attraverso i suoi appunti e la sua voce, si ricostruiscono trent'anni di storia italiana: dalla strage di piazza Fontana alla bomba dell'Italicus, dal processo di Catanzaro alla Rosa dei venti, dalla strage della stazione di Bologna ai delitti delle Brigate Rosse e del terrorismo. Una testimonianza che il giornalismo è o dovrebbe essere una professione civile al servizio dell'informazione. [MC]

Bfgp: CC-III-117, Cod. 38654

Scirè Giambattista. La democrazia alla prova : cattolici e laici nell'Italia repubblicana degli anni Cinquanta e Sessanta / prefazione di Mario G. Rossi. Roma : Carocci, 2005. XIII, 512 p. (Studi storici Carocci; 79). 88-430-3375-1.

05.02; storia; democrazia; cattolico; società; Italia; Chiesa cattolica; Gozzini Mario; Partito comunista italiano; Partito socialista italiano; Democrazia cristiana

Si ricostruisce una vicenda cruciale nella storia dell'Italia degli anni Cinquanta e Sessanta: il dialogo pubblico e privato fra cattolici e laici, che mise "alla prova" le basi di una democrazia fondata sull'unità delle forze antifasciste. Dal percorso personale dello scrittore fiorentino Mario Gozzini, figura centrale nel confronto culturale di quegli anni, alla nascita della Sinistra Indipendente, sullo sfondo della contestazione giovanile e del dissenso religioso; dai primi passi verso un più vivo rapporto tra Chiesa e società durante il Concilio alla questione del divorzio. Una documentazione inedita in cui compaiono esponenti del mondo

comunista e socialista, intellettuali indipendenti e personalità religiose, della Democrazia cristiana e degli ambienti cattolici più avanzati. In appendice spicca il carteggio tra Enrico Berlinguer e Giorgio La Pira. [MC]

Bfgp: CC-VIII-139, Cod. 38656

Contadini / a cura di Maria Luisa Betri. Torino : Rosenberg & Sellier, 2006. 358 p. : ill. (Storia del lavoro. Figure del mondo del lavoro nel Novecento). 88-7011-965-3.

05.02; storia; lavoratore agricolo; sociologia rurale; agricoltura; sviluppo rurale; Italia

Negli anni Cinquanta del Novecento giungeva a compimento quel processo di lungo periodo grazie al quale l'Italia si trasformava definitivamente da paese agricolo in paese industriale. Tra gli esiti più evidenti di questa trasformazione epocale fu la scomparsa di un certo modo di essere «contadini», mentre in un'agricoltura che andava progressivamente specializzandosi e incrementando i tassi di produttività emergevano ruoli con mansioni rinnovate. I risultati di recenti studi sulla società rurale hanno sollecitato a ripercorrere questo snodo cruciale della storia del nostro paese: in questa prospettiva, si tratta dell'evoluzione delle principali tipologie dei lavoratori delle campagne, articolando quello che sembrava il loro profilo ormai consolidato. Sullo sfondo delle vicende economico-sociali e politiche (la grande crisi agraria di fine Ottocento, le ondate migratorie, la grande guerra e la mobilitazione contadina, il fascismo con la sua ideologia ruralista, il secondo dopoguerra e la riforma agraria, l'esodo dalle campagne e il «miracolo economico») hanno determinato l'irreversibile declino e la scomparsa di alcune figure: dal bracciante della Valle padana e del Mezzogiorno al mezzadro. [MC]

Bfgp: H-VIII-59, Cod. 38657

Pirastu Salvatore. L'utopia dell'unità : Oreste Lizzadri / prefazione di Guglielmo Epifani. Roma : Ediesse,

c2006. 174 p., [29] p. di tav. (Cent'anni d'Italia, Cent'anni di CGIL). 88-230-1124-8.

05.02; storia; sindacato; politica; funzionario sindacale; fascismo; Lizzadri Oreste; Partito socialista italiano; CGIL; Italia

Si illustra per la prima volta la nobile figura di Oreste Lizzadri nel suo percorso politico e sindacale, cominciato da ragazzo agli albori della prima guerra mondiale, continuato nei lunghi anni dell'opposizione attiva al fascismo e nella lotta di liberazione, sviluppatosi poi nella direzione della confederazione, del partito e nell'attività parlamentare per quasi tre decenni dopo la liberazione dell'Italia. Un percorso che per più di mezzo secolo ha visto Lizzadri tra i protagonisti delle lotte per il riscatto dei lavoratori, per la riconquista della libertà, della democrazia e della dignità nazionale, distinguendosi sempre per la passione, la generosità, la coerenza, la serenità, la dedizione totale all'impegno sociale e politico. Una vita incentrata sulla prospettiva dell'unità non solo sindacale ma anche politica del movimento dei lavoratori. [MC]

Bfgp: CC-II-115, Cod. 38645

Antonoli Maurizio; Torre Santos Jorge. Riformisti e rivoluzionari : la Camera del lavoro di Milano dalle origini alla Grande guerra. Milano : Franco Angeli, c2006. 298 p. (Temi di storia. Storia della Camera del lavoro di Milano). 88-464-7720-0.

05.02; storia; sindacato; sindacalismo; movimento operaio; Camera del lavoro, Milano; Italia; Milano

Le camere del lavoro hanno a lungo rappresentato dei punti fermi nell'evoluzione organizzativa e politica del movimento operaio. Presenza forte nella fisionomia stessa dei centri urbani, sono state un punto imprescindibile di riferimento per intere generazioni di lavoratori. In tale ottica la Camera del lavoro di Milano è certamente stata una delle istituzioni più prestigiose del sindacalismo italiano e, nel contempo, il modello

ispiratore di analoghe esperienze sul territorio nazionale. Si propone un'analisi puntuale delle vicende che vanno dal processo di costituzione della Camera del lavoro, nel 1891, alla Grande guerra, attraversando la crisi di fine secolo, lo sciopero generale del 1904 e le acute tensioni sociali che precedettero il conflitto europeo, con una particolare attenzione alle dinamiche organizzative e alla formazione dei quadri dirigenti di un movimento sindacale che, pur nella sua dimensione locale, era costantemente proiettato sul più ampio schermo dell'intero paese. [MC]

Bfpg: BB-V-40, Cod. 38646

Granata Ivano. Crisi della democrazia : la Camera del lavoro di Milano dal biennio rosso al regime fascista. Milano : Franco Angeli, c2006. 306 p. (Temi di storia. Storia della Camera del lavoro di Milano). 88-464-7714-6.

05.02; storia; sindacato; sindacalismo; fascismo; Camera del lavoro, Milano; Italia; Milano

Alla fine della prima guerra mondiale la Camera del lavoro di Milano che, fin dalle origini, aveva svolto un'attività non solo di difesa sindacale delle masse lavoratrici, ma anche di tipo politico, intensificò il suo impegno proprio sul versante politico, fino a diventare in talune circostanze, più ancora della stessa Sezione socialista, il punto di riferimento del socialismo nel capoluogo lombardo. Accanto all'impegno politico l'organismo camerale continuò tuttavia la sua opera di salvaguardia degli interessi dei lavoratori, ottenendo eccellenti risultati, relativi soprattutto al miglioramento delle condizioni salariali, di vita e di lavoro. Costretta, dopo l'occupazione delle fabbriche, ad assumere un atteggiamento difensivo, la Camera del lavoro accentuò ulteriormente la sua azione politica, ma così facendo sviluppò i contrasti interni tra le componenti socialiste e quella comunista, che provocarono il suo indebolimento e la sua perdita di prestigio. Paradossalmente lo scioglimento, nel novembre 1925, sarebbe avvenuto proprio quando la

classe operaia milanese, dopo un periodo di sbandamento, sembrava aver ritrovato fiducia nella propria massima istituzione. La coscienza sindacale radicata nei lavoratori e la tradizione riformista sopravvivranno tuttavia allo scioglimento, per ricomparire, seppur modificate, negli anni della guerra e del secondo dopoguerra. [MC]

Bfpg: BB-V-41, Cod. 38647

Sircana Giuseppe. La storia rincorsa : lavoro e libertà dalla fine dell'Ottocento a oggi / prefazione di Guglielmo Epifani. Roma : Ediesse, c2007. 182 p. : ill. (Storia e memoria). 978-88-230-1157-1.

05.02; storia; lavoro; sindacato; movimento operaio; CGIL; Italia

Centenari, decennali e le altre ricorrenze canoniche offrono l'occasione per parlare di fatti e personaggi del passato. A chi, da tanto tempo e in modo sistematico, si applica a questo genere di rievocazioni può venir voglia di metterle una dietro l'altra e vedere così delinearsi una trama, un percorso che dalla fine dell'Ottocento arriva ai nostri giorni. Dalla nascita delle Camere del lavoro agli eccidi proletari di Candela e Buggerru, dall'occupazione delle fabbriche alla marcia su Roma, dalle lotte contro il governo Tambroni a Piazza Fontana. [MC]

Bfpg: CC-II-132, Cod. 38691

Vanzan Piersandro. Don Luigi Sturzo attraverso l'epistolario. In "La civiltà cattolica", 158, 2007, n. 10 (3766), p. 365-375.

05.02; storia; politico; cattolico; movimento sociale; Sturzo Luigi; Chiesa cattolica

Bfpg: Per. It., Cod. 38669

Cruciani Sante. L'Europa delle sinistre : la nascita del Mercato comune europeo attraverso i casi francese e italiano (1955-1957). Roma : Carocci, 2007. 234 p. (Studi storici Carocci; 109). 978-88-430-4232-6.

05.02; storia; mercato comune; politica; socialismo; comunismo; Italia; Francia; UE; Mercato unico europeo

Il processo d'integrazione europea ha costretto le culture politiche a ridefinire la loro carta d'identità. Attraverso un approccio di storia comparata, il libro evidenzia l'articolato dibattito che la nascita del Mercato comune europeo provocò nell'ambito della sinistra continentale, mettendo a fuoco i casi italiano e francese, essenziali per comprendere il processo di riorganizzazione sovranazionale delle forze politiche. Dalla ricerca, condotta su fonti a stampa e d'archivio, emerge una valenza plurale. Mentre nel socialismo italiano matura un'opzione europeista, determinante risulta il contributo del socialismo francese alla formazione del Mercato comune. All'opposizione del comunismo francese corrisponde invece, nel comunismo italiano, una forte dialettica tra partito e sindacato, cui danno voce i leader Palmiro Togliatti e Giuseppe Di Vittorio, in occasione della ratifica dei Trattati di Roma del 1957. [RR]

Bfpg: C-VII-171, Cod. 38688

Gentile Emilio. Il fascino del persecutore : George L. Mosse e la catastrofe dell'uomo moderno. Roma : Carocci, 2007. 223 p. (Saggi; 42). 978-88-430-4191-6.

05.02; storia; ideologia politica; cultura; fascismo; Hitler Adolf; Mosse George Lachmann; Europa

Ebreo tedesco costretto a lasciare la Germania dopo l'avvento al potere di Adolf Hitler, George L. Mosse (Berlino 1918-Madison 1999) è stato una vittima del nazismo che ha voluto capire da storico i motivi del consenso che il suo persecutore aveva riscosso fra milioni di persone, cercando nella cultura europea dell'Ottocento e del Novecento le matrici dell'Olocausto. Nazionalismo, razzismo, antisemitismo, simbolismo politico, rispettabilità borghese, mito della guerra, culto della mascolinità sono stati i temi principali della storiografia di Mosse, nella quale un ruolo centrale ha avuto il problema

del fascismo. Gentile ricostruisce lo sviluppo dell'interpretazione mossiana del fenomeno fascista attraverso i suoi numerosi articoli e libri (compresa una notevole mole di scritti inediti), analizzandoli come capitoli di un'unica opera in continua elaborazione, impegnata a mettere in luce i miti che hanno contribuito a generare, con il totalitarismo, la "catastrofe dell'uomo moderno", cioè un'esperienza di disumanizzazione dell'individuo e delle masse, concepita e attuata nel continente che si reputava modello universale di civiltà. [RR]

Bfpg: C-VII-170, Cod. 38686

Guarino Giuseppe. Stato sociale e sviluppo in Italia (1945-1992): notazioni e ipotesi. In "Economia italiana", 2007, n. 1, p. 129-162.

05.02; storia; economia; sviluppo economico e sociale; benessere; commercio; industria; politica economica; Italia

Bfpg: Per. It., Cod. 38733

05.03 Società e questioni sociali

Gerbino Giulio. L'integrazione possibile : formazione, accesso al lavoro, politiche sociali per le fasce deboli. Roma : Edizioni lavoro, c2005. 274 p. (Studi e ricerche; 141). 88-7313-172-4.

05.03; integrazione sociale; esclusione sociale; politica sociale; cittadinanza; formazione professionale; inserimento professionale; svantaggiato sociale; disabile; Italia; Sicilia

Si illustra la complessità nella costruzione e nella implementazione delle pratiche cognitive e operative degli addetti ai lavori, comprese quelle di attori sociali e istituzionali. L'attenzione particolare viene posta sulle persone appartenenti alle cosiddette "fasce deboli" o che presentano in vario modo una insufficiente inclusione sociale. Le persone appartenenti a queste categorie costituiscono una sfida non solo all'efficacia tecnica - per così dire - delle politiche e dei sistemi di contrasto all'esclusione sociale, ma

soprattutto alla effettività della cittadinanza. Vengono evidenziate le prospettive e le criticità del rapporto formazione - inserimento lavorativo delle persone con disabilità e dei giovani con inadeguata qualificazione, nonché le problematiche della formazione degli operatori sociali, sempre più animati a sviluppare reti tra servizi e risorse del territorio. Il volume è composto da quattro capitoli. I primi due delineano gli argomenti legati al rapporto formazione e lavoro tra le fasce deboli ed alla formazione e inserimento lavorativo dei giovani a bassa scolarità. Vengono illustrati cinque casi di studio riguardanti progetti realizzati nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Occupazione Youthstart finanziata dal Fondo sociale europeo. Gli ultimi due capitoli presentano la situazione dell'integrazione sociale e lavorativa di persone con disabilità in una realtà del territorio siciliano. Viene offerto un resoconto dettagliato dello stato delle professioni sociali in Sicilia e vengono presentati quattro casi di studio relativi a recenti esperienze sperimentali e innovative di formazione professionale per operatori sociali. [AR]

Bfpg: H-IV-187, Cod. 38653

Cassaigne Bertrand; Chauvière Michel. Associations, l'autre pilier. In "Projet", 2007, n. 298, p. 20-35.

05.03; associazionismo; democrazia; livello locale; movimento sociale; Francia

Bfpg: Per. St., Cod. 38664

Manghi Bruno. Fare del bene : il piacere del dono e la generosità organizzata. Venezia : Marsilio, 2007. 94 p. (I grilli). 978-88-317-9142-7.

05.03; organizzazione volontaria; sistema sociale; politica; dono

Svanite le credenze nella liberazione definitiva dai mali sociali, siamo stati pervasi dalla sensazione che la nostra convivenza si svolga all'insegna di un egoismo dilagante. Ma presto il buio viene sfidato da luci inattese, dalla percezione

d'essere in realtà circondati lungo le nostre giornate da innumerevoli atti generosi, da un altruismo che prima avevamo ignorato. Così la moderna filantropia volontaria è stata caricata di speranze estreme, teorizzata come seme fecondo di una umanità migliore. Purtroppo questo ennesimo annuncio che "arriveranno i nostri" comincia a produrre delusioni. Ma di cosa è fatta allora la generosità diffusa, organizzata o brada, che indubbiamente accompagna la vita collettiva? E' davvero un fenomeno nuovo? Può influire sulle scelte della politica? Queste pagine propongono un punto di vista che vuole difendere il bene delle azioni generose dell'ansia di affidare ad esse il fardello di un compito storico. [RR]

Bfpg: CC-V-235, Cod. 38683

05.04 Filosofia, etica e religione

Antonmattei Paul-Henri; Vivien Philippe. Chartes d'éthique, alerte professionnelle et droit du travail français: état des lieux et perspectives. In "Droit social", 2007, n. 5, p. 522-533.

05.04; etica; diritto del lavoro; impresa; Francia

Bfpg: Per. St., Cod. 38662

06 EDUCAZIONE E FORMAZIONE

06.01 Educazione e formazione

Fabbro Francesco; Felini Damiano. Pratiche di media education : famiglia, scuola, cittadinanza partecipata. In "Aggiornamenti sociali", 58, 2007, n. 5, p. 358-368.

06.01; educazione; mass media; scuola; apprendimento; insegnamento; famiglia; cittadinanza; politica educativa

Nel contributo viene presentato l'approccio alla cosiddetta "media education", mostrando la sua evoluzione ed i molteplici campi di applicazione e le connessioni con il tema della cittadinanza. L'analisi viene effettuata partendo dalle due

"definizioni ufficiali" che hanno segnalato le due tappe fondamentali nell'evoluzione del concetto. La prima riguarda "media education" nella scuola, che si pone come disciplina e processo di insegnamento - apprendimento sui media e la seconda che affronta il concetto che la "media education" non è più destinata soltanto all'ambito scolastico ma alla società civile nel suo complesso. La "media education" oggi si inserisce nello scenario di riferimento dell'apprendimento durante tutto l'arco della vita, in quanto condizione necessaria per lavorare, per essere persone capaci di progettualità, responsabilità e autonomia. L'accesso, la comprensione critica e la produzione riferiti ai linguaggi mediali, infatti, rappresentano oggi uno dei presupposti fondamentali per agire nella sfera pubblica e per partecipare al tema del bene comune in una società democratica. Inoltre, in riferimento all'approccio evolutivo, l'articolo offre una descrizione della mappa degli odierni orientamenti che vengono sintetizzati in quattro concetti: alfabetizzazione mediale; media e cittadinanza partecipata; estetica, fruizione e "politica del piacere"; mediazione dell'impatto. L'articolo si conclude con la descrizione dei quattro ambienti in cui l'educazione ai media assume particolare valore: scuola, famiglia, Chiesa e territorio. [AR]

Bfpg: Per. It., Cod. 38674

Nicoli Dario. Un sistema di istruzione e formazione professionale di impronta europea. In "Rassegna CNOS", 23, 2007, n. 1, p. 35-50.

06.01; sistema educativo; sistema di formazione; formazione professionale; qualificazioni; Italia; UE

La posizione dell'Italia nel contesto europeo in tema di sistema educativo è molto differente rispetto alla media dei Paesi europei e rispetto agli obiettivi di Lisbona che indicano le "performance" che tali sistemi sono tenuti a perseguire entro il 2010. Tali obiettivi presuppongono un processo di

innovazione in grado di superare le difficoltà storiche che impediscono l'accesso di tutti i cittadini, ad un livello culturale più elevato. Punto chiave delle criticità del nostro sistema, consiste nella debolezza strutturale dell'istruzione e della formazione professionale. In particolare, le difficoltà più evidenti si riferiscono alla rigidità dell'offerta formativa, alla persistenza di un modello pedagogico astratto e alla distanza presente tra mondo della scuola e società. L'autore dell'articolo focalizza l'attenzione sulle indicazioni da trarre dalla prospettiva europea e sui termini di riferimento su cui operare per poter realizzare un sistema educativo di istruzione e formazione che sappia superare le criticità attuali riassumibili ed identificabili in cinque direzioni: dotarsi di un sistema solido e continuativo; lavorare per competenze e conoscenze; mirare ad una formazione del cittadino nella società cognitiva; adottare una metodologia efficace; coinvolgere la società nel compito educativo. Questi aspetti vengono descritti in modo articolato in quanto, come sottolinea l'autore, sono già una pratica reale adottata dai percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale. [AR]

Bfpg: Per. It., Cod. 38675

Gentile Maurizio. Successo formativo e abbandono scolastico. Indicatori, livelli europei di riferimento e strategie di intervento. In "Rassegna CNOS", 23, 2007, n. 1, p. 51-66.

06.01; sistema educativo; sistema di formazione; formazione professionale; scuola; abbandono degli studi; qualificazioni; Italia; UE

L'articolo descrive la situazione del sistema d'istruzione e formazione italiano in rapporto alla situazione dei sistemi dell'Unione europea. Nell'ambito della scuola italiana c'è ancora molto da fare per raggiungere i livelli di riferimento prefissati dagli obiettivi europei. In riferimento a ciò, la prima parte del lavoro presenta i dati attinenti al tema del successo formativo e dell'abbandono scolastico. In particolare vengono descritti: le prestazioni degli studenti europei e

italiani nelle competenze funzionali di base; le quote di abbandono prematuro degli studenti europei e italiani ed i dati relativi al numero di giovani che hanno raggiunto un livello medio di scolarizzazione. La seconda parte, spiega le strategie di consenso, intervento e prevenzione dell'abbandono scolastico formativo. Una attenzione particolare meritano le iniziative finalizzate ad evitare l'insuccesso e la dispersione scolastica attraverso l'orientamento professionale e pedagogico. Infine viene presentato un riepilogo dei processi compiuti e dei problemi ancora aperti che ostacolano la modernizzazione dei sistemi europei d'istruzione e formazione. Tali sistemi sono, dunque, al centro della crescita sociale ed economica. Investire nell'istruzione e nella formazione costa, ma gli impatti positivi, nel medio e lungo periodo, in termini individuali, economici e sociali compensano le spese sostenute. [AR]

Bfpg: Per. It., Cod. 38676

Cabri Pierluigi. Educare: un'impresa comune : la Chiesa e la sfida educativa. In "Il Regno", LII, 2007, n. 10 (1013), p. 291-292.

06.01; educazione; sviluppo dell'educazione; sistema di valori; Chiesa cattolica

Bfpg: Per. It., Cod. 38665

Cooperare nello spazio euromediterraneo / introduzione di Giuseppe Fiorini. In "Studi e documenti degli Annali della pubblica istruzione", 2005-2006, n. 113-114, IX, 345 p.

06.01; educazione; formazione professionale; politica educativa; politica di formazione; sviluppo della cooperazione; UE; Paesi mediterranei

Si presenta il percorso compiuto dall'Unione europea dal 1995 sino al Comunicato di Helsinki del dicembre 2006 in tema di "Education and vocational training". Vengono descritti i risultati conseguiti dall'Italia insieme ad altri Paesi dell'Unione nella sperimentazione di progetti pilota

realizzati nell'ambito del Programma Leonardo Da Vinci, con l'obiettivo di sviluppare l'Alta formazione tecnica e gli strumenti per la trasparenza, la qualità e la fiducia reciproca nella condivisione delle qualifiche professionali e dei risultati dell'apprendimento. Vengono prospettate interessanti ipotesi di lavoro per la costruzione di una "polis" euromediterranea fondata sull'istruzione e la formazione, che potrà avviarsi con il consolidamento e l'ampliamento ai Paesi MED, delle reti di collaborazione che hanno già prodotto i risultati qui presentati attraverso la collaborazione tra scuole, università, strutture formative, imprese e centri di ricerca di vari Paesi europei. La collaborazione con i Paesi dell'area MED assume importanza per far crescere la capacità di imparare dalla diversità, per promuovere un nuovo modello di apprendimento e per accompagnare le nuove generazioni verso la dimensione del futuro sempre più multiculturale. Gli interventi legislativi realizzati nel nostro paese negli ultimi mesi, testimoniano il rinnovato impegno a considerare questi ambiti del sistema educativo particolarmente rilevanti non solo per l'occupabilità e lo sviluppo economico, ma anche per la coesione sociale. [AR]

Bfpg: Per. It., Cod. 38714

06.07 Infrastrutture educative

Sciolla Loredana; D'Agati Marina. La cittadinanza a scuola : fiducia, impegno pubblico e valori civili. Torino : Rosenberg & Sellier, 2006. 237 p. (Biblioteca di Sisifo). 88-7011-983-1.

06.07; scuola; educazione; cittadinanza; diritti civili; sistema di valori; Italia

Il libro presenta - sulla base di una ricerca su un campione di 1300 studenti e di interviste a insegnanti delle scuole superiori torinesi - le modalità e i tempi di riattivazione dell'educazione alla cittadinanza e dei meccanismi con cui questo processo di trasmissione e cambiamento avviene. La scuola è la prima a essere presa in considerazione per il ruolo "pilota"

che le è stato attribuito in tutte le democrazie europee. Inoltre la scuola è un campo di osservazione particolarmente interessante per cogliere se e in che modo essa sia ancora in grado di svolgere, accanto al ruolo di trasmissione del sapere, anche quello cruciale di formare i cittadini di domani. La ricerca individua un "circolo vizioso": insegnanti senza autorità, regole negoziate dagli studenti, particolarismo delle istituzioni, indifferenza verso le regole dei rappresentanti delle istituzioni e mancanza di fiducia degli individui verso le istituzioni. Si descrivono risorse che ci sono nella scuola e nella società e che permettono ai giovani di acquisire valori civici, solidaristici, di fiducia istituzionale che, a loro volta, gli permettono di assumere atteggiamenti di sostegno alla libertà di espressione e di critica. Il volume è diviso in sei capitoli. I primi tre delineano il quadro di come è strutturata e percepita la scuola da parte degli studenti. Gli ultimi tre utilizzano, invece, i diversi modelli di relazione e le diverse tipologie del clima scolastico illustrate nei capitoli precedenti, per spiegare e interpretare le dimensioni tipiche della cittadinanza. Il volume è destinato a chi opera nel settore della comunicazione e della didattica e soprattutto a chi crede a quei valori civici che consentono la convivenza civile. [AR]

Bfpg: CC-II-142, Cod. 38650

06.09 Obiettivi e metodi di formazione

Corti Matteo. L'edificazione del sistema italiano di formazione continua dei lavoratori. In "Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale", LVIII, 2007, n. 1, p. 163-244.

06.09; formazione professionale continua; sistema di formazione; diritto del lavoro; Italia

Bfpg: Per. It., Cod. 38718

08 ATTIVITÀ ECONOMICHE

08.01 Economia industriale

Una politica industriale per l'innovazione / a cura di SindNova CISL; introduzione di Giorgio Santini. Roma : SindNova, 2006. 312 p., 1 c. di tav. ripieg. (Quaderni SindNova; 23).

08.01; politica industriale; innovazione; sviluppo economico; industria; livello locale; piccola impresa; formazione professionale; Italia; UE

Bfpg: CC-II-133, Cod. 38660

12 MANAGEMENT

12.05 Gestione del personale

Franchi Maura; Petrolini Manuela. Tra mercato esterno e mercato interno : questioni per l'analisi delle transizioni lavorative. In "Professionalità", XXVII, 2007, n. 96, p. 16-27.

12.05; reclutamento; selezione del personale; inserimento nel lavoro; mercato del lavoro; flessibilità del lavoro; carriera; formazione professionale; formazione in azienda

Si offre un'analisi del concetto di transizione e dei processi di reclutamento e di selezione. La transizione viene considerata come un processo lungo che accompagna la formazione delle competenze di un individuo, il suo inserimento nel lavoro fino al raggiungimento di un certo grado di stabilità. Una attenzione particolare viene posta sul concetto della carriera nel mercato del lavoro flessibile. La carriera in quest'ottica non è solo sequenza di posizioni ricoperte ma anche l'immagine interna che un individuo ha della propria posizione e del proprio percorso di crescita. Viene delineato l'approccio sociale proposto da Goffman ed Arnold, che aiuta a capire il carattere della carriera sul mercato esterno. Inoltre vengono esaminate le strategie di formazione connesse all'inserimento. La formazione in azienda è una questione strategica per una transizione che sia continuativa. La sfasatura tra i dati nazionali e quelli proposti dagli obiettivi dell'UE, indica come le politiche formative debbano

prendere sul serio l'obiettivo della formazione continua: ciò significa costruire una serie di strumenti di rilevazione e disporre di metodologie in grado di affrontare la formazione degli adulti. Infine viene presentata la questione del come si pongono le imprese di fronte al nuovo mercato del lavoro e, specificamente, all'esigenza di selezionare forza lavoro in un contesto in cui un titolo di studio come la laurea, non offre di per sé un segnale sufficientemente forte circa la qualità delle risorse stesse. [AR]

Bfgp: Per. It., Cod. 38666

I licenziamenti per motivi economico-produttivi e la responsabilità d'impresa / P. Alleva ... [et al.]; con i contributi di R. Bortone ... [et al.]. Roma : Ediesse, c2007. 174 p. (Saggi). 978-88-230-1194-6.

12.05; licenziamento; responsabilità sociale; impresa; diritto del lavoro; Italia

Il tema dei licenziamenti per motivi economici - comprensivo dei licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo e dei licenziamenti collettivi - è affrontato già da diverso tempo secondo ottiche alternative. Da un lato, c'è chi tende a valorizzare la responsabilità sociale dell'impresa datrice di lavoro - e del gruppo societario cui questa appartiene - nella ricollocazione dei lavoratori eccedenti. In questa ottica si colloca la proposta di legge di iniziativa popolare avanzata dalla CGIL nel 2002: il licenziamento viene infatti concepito come ultima ratio - dopo aver utilizzato tutti gli ammortizzatori sociali conservativi (contratti di solidarietà e poi CIGS) - con obbligo di ricollocazione in posti disponibili nelle società del gruppo o, in mancanza, con obbligo di «accompagnamento» (corsi di riqualificazione, oneri di ricollocazione «esterna», bonus economico). Dall'altro lato, si sostiene che occorre liberalizzare la disciplina o tutt'al più mantenere l'attuale assetto, salvo irrobustire e generalizzare i trattamenti di disoccupazione; peraltro con un importante problema di copertura

economica di oneri cospicui. Le relazioni e gli interventi sul tema che qui vengono riuniti illustrano e approfondiscono le due diverse posizioni. L'importanza degli argomenti è resa evidente dall'agenda dei lavori del governo Prodi e dalle iniziative intraprese dall'Associazione italiana di diritto del lavoro. [RR]

Bfgp: G-V-150, Cod. 38687

Reconstructing employment contracts / guest editors Lizzie Barmes, Hugh Collins and Claire Kilpatrick. In "Industrial law journal", 36, 2007, n. 1, 140 p.

12.05; contratto di lavoro; occupazione; occupazione precaria; pensionamento; diritto del lavoro; Canada; Regno Unito

Vengono proposti gli atti di un convegno tenuto alla London School of Economics nel gennaio del 2006 volto a fare il punto sul dibattito giuslavorista, soprattutto sul ruolo che il contratto di lavoro (individuale o collettivo) assume alla luce dei profondi cambiamenti introdotti in molti Paesi occidentali. Particolare attenzione viene posta ai fondamenti giuridici (in prevalenza di natura anglossassone, quindi basata sul "common law") che reggono l'istituzione dei contratti di lavoro e l'occupazione. Mark Freedland propone delle versioni ristrutturate di contratti di lavoro che sono e rimangono la pietra miliare, pur nei profondi cambiamenti che si sono verificati, nel settore del "labour law". In sostanza sembra essere avallata un'idea di legittimazione dei contratti di lavoro basati su una sorta di giusto mezzo fra spinte neoliberali e necessità di tenere in piedi il complesso sistema che non riguarda strettamente solo il lavoro, ma anche le questioni di genere, i diritti umani, la contrattazione collettiva, le leggi sulle discriminazioni e le politiche sul mercato del lavoro. [GM]

Bfgp: Per. St., Cod. 38722

13 LAVORO E OCCUPAZIONE

13.01 Manodopera, occupazione, disoccupazione e mobilità

13.01.1 Economia del lavoro

Aronowitz Stanley. Post-work : per la fine del lavoro senza fine / antologia a cura di Bruno Gulli. Roma : DeriveApprodi, 2006. 298 p. (DeriveApprodi; 63). 88-88738-90-8.

13.01.1; lavoro; capitalismo; storia; movimento operaio; democrazia; marxismo; sociologia del lavoro; USA

Bfgp: BB-V-35, Cod. 38648

13.02 Qualificazione professionale e collocamento

13.02.2 Qualificazione professionale

Bresciani Pier Giovanni. Mobilità del lavoro e internazionalizzazione delle imprese : quali competenze?. In "Professionalità", XXVII, 2007, n. 96, p. 37-48.

13.02.2; qualificazioni; mobilità della manodopera; mercato del lavoro; impresa multinazionale; mondializzazione dell'economia; Italia; UE

Viene data una spiegazione del concetto della competenza, sottolineando l'importanza dei più recenti contributi elaborati da sociologi dello sviluppo e da economisti che riscoprono la valenza delle persone, ai fini dello sviluppo e del successo imprenditoriale. Nello specifico vengono analizzate quelle competenze che sono legate ai processi di internazionalizzazione e di mobilità. La Commissione europea sino ad oggi, si è impegnata nella programmazione di esperienze in grado di produrre in "output" competenze per la mobilità. E' stato realizzato il documento base, che parla di competenze - chiave, delle quali occorrerebbe favorire lo sviluppo per aumentare la propensione alla mobilità. In riferimento a tale questione vengono analizzate le strategie e i dispositivi che permettono lo sviluppo intenzionale di tali competenze, chiedendosi nello stesso tempo chi dovrebbe fare cosa per favorirne lo sviluppo.

Occorrono da un lato interventi sulle persone (informazione, formazione, consulenza, etc.) volte a sviluppare conoscenze, capacità, motivazioni, intenzioni e, dall'altro, dispositivi di sistema ovvero infrastrutture per la mobilità e l'internazionalizzazione volti a creare le condizioni perché tali conoscenze e capacità si possano esprimere e soprattutto veicolare dallo stato di competenza implicita a quello di competenza operativa: a riguardo si dedica una riflessione particolare alla tematica sulle competenze che possono favorire il "fare impresa" all'estero. [AR]

Bfgp: Per. It., Cod. 38667

13.03 Condizioni di lavoro e organizzazione del lavoro

13.03.1 Condizioni di lavoro

Come i lavoratori percepiscono le proprie condizioni di lavoro : indagine tra le aziende dell'Emilia Romagna / Carlo Bonora ... [et al.]. Rimini : Maggioli, c2006. 159 p. + 1 CD-ROM. 88-387-2387-7.

13.03.1; condizioni di lavoro; qualità della vita di lavoro; atteggiamento verso il lavoro; salute sul lavoro; sicurezza sul lavoro; organizzazione del lavoro; Emilia Romagna

Bfgp: H-VIII-54, Cod. 38659

13.06 Relazioni di lavoro, sindacalismo

13.06.1 Relazioni di lavoro

Harris Howell. Between convergence and exceptionalism: Americans and the British model of labor relations, c. 1867-1920. In "Labor history", 48, 2007, n. 2, p. 141-173.

13.06.1; relazioni di lavoro; sindacato; storia; USA; Regno Unito

Fra gli anni Sessanta del XIX secolo e la prima guerra mondiale, il dibattito statunitense sulle relazioni industriali e sul tema generale del lavoro si era dato un metodo prettamente comparativo. Il paese

di maggiore interesse era chiaramente la Gran Bretagna dal momento che rappresentava nell'industria la prima potenza mondiale. In particolare gli imprenditori americani erano interessati a capire come costruire una sistema di relazioni industriali basate su sindacati legali, legittimati, non troppo forti, e con i quali potersi confrontare per affrontare i temi del lavoro. L'interesse per importare un sistema britannico di relazioni industriali ebbe degli alti e bassi a seconda delle contingenze storiche. Attraverso un'analisi della percezione del modello che si stava adottando si cerca di capire da quali fondamenta ideologiche si è partiti per giungere a quel modello che poi verrà definito "American way". Alcune delle tappe più importanti ripercorse sono quelle dell'"Open shop" di inizio Novecento (non già inventato negli USA, ma poi colto come soluzione migliore) e dell'"exceptionalism challenge" (qui analizzato come modello declinato su misura per gli "States") del primo conflitto mondiale. In particolare si analizza il ruolo del NICB (National industrial conference board) nel segnare un punto di rottura col modello britannico in chiave fondamentalmente anti-sindacale. In generale si conclude affermando che i datori di lavoro statunitensi impararono cosa "evitare" (cioè a evitare soluzioni ritenute sbagliate), piuttosto che importare un modello tout cour da importare. [GM]

Bfgp: Per. St., Cod. 38678

13.06.3 Sindacalismo

Bouchet Jean-Paul. Gouvernance des universités et écoles supérieures : les enjeux de la présence syndicale. In "Cadres CFDT", 2007, n. 424, p. 59-66.

13.06.3; sindacalismo; governo; scuola secondaria; università; occupazione; Francia; UE
Bfgp: Per. St., Cod. 38672

Partnership with and without trade unions in the UK financial services: filling or fuelling the representation gap? / Stephanie Tailby ... [et al.]. In

"Industrial relations journal", 38, 2007, n. 3, p. 210-228.

13.06.3; sindacato; rappresentanza dei lavoratori; settore finanziario; Regno Unito

Bfgp: Per. St., Cod. 38673

La libertà difficile : la cittadinanza del sindacato nell'America di oggi e di ieri : note e documenti / a cura di Marianna De Luca e Giovanni Graziani. Roma : Agrilavoro, stampa 2007. 182 p. : ill. (Officine; 10). 88-88110-27-5.

13.06.3; sindacato; libertà sindacale; sindacalismo; diritto del lavoro; storia; USA

Si analizza il sindacato americano, i modi della sua presenza nei luoghi di lavoro, le regole che permettono (o ostacolano) l'azione di autotutela collettiva e i risultati di questa tutela. I due momenti presi in considerazione sono gli anni Venti del secolo scorso ed i primi anni del 21° secolo, quando la presenza sindacale nei luoghi di lavoro si deve realizzare mediante le forme imposte dalla legge. Si realizza così un confronto fra due strade alla cittadinanza sindacale e le rispettive direzioni-punti di arrivo: la strada che si stava affermando prima dell'emanazione del Wagner Act del 1935 e quella che è risultata dall'applicazione della legislazione sindacale. [MC]

Bfgp: CC-II-141, Cod. 38685

CGIL; CISL; UIL. Sviluppo in sette mosse secondo CGIL, CISL e UIL : il documento unitario per il confronto con il governo. In "Conquiste del lavoro", 60, 2007, n. 28, p. 3.

13.06.3; sindacalismo; sviluppo economico e sociale; sviluppo sostenibile; politica del lavoro; Italia

Bfgp: Per. It., Cod. 38719

Bonanni Raffaele. Le priorità del sindacato sono lo sviluppo e l'equità : la relazione del segretario generale della CISL, Raffaele Bonanni, alla riunione degli esecutivi unitari di CGIL, CISL e UIL del 12 febbraio 2007. In "Conquiste

del lavoro", 60, 2007, n. 33, p. 5-8.

13.06.3; *sindacalismo; sviluppo economico; amministrazione pubblica; welfare state; CISL; Italia*
Bfpg: Per. It., Cod. 38720

13.06.5 Contrattazione collettiva

Laulom Sylvaine. Passé, présent et futur de la négociation collective transnationale. In "Droit social", 2007, n. 5, p. 623-629.

13.06.5; *contrattazione collettiva; contrattazione multinazionale; impresa multinazionale; UE; UE. Stati membri*
Bfpg: Per. St., Cod. 38663

13.06.6 Conflitti di lavoro

Bendersky Corinne. Complementarities in organizational dispute resolution systems: how system characteristics affect individuals' conflict experiences. In "Industrial and labor relations review", 60, 2007, n. 2, p. 204-224.

13.06.6; *conflitto di lavoro; risoluzione del conflitto; Canada*

Nel biennio 1999-2000 in Canada è stato portato avanti un progetto pilota quasi-sperimentale per comprendere i fattori che più entrano in gioco quando si tratta di dare risposta a conflitti e controversie nel lavoro ("dispute resolution systems", DRSs). Sono stati così analizzati gli atteggiamenti dei lavoratori nei confronti dei conflitti nei luoghi di lavoro (con il management e non) e il loro grado di soddisfazione nel risolvere i conflitti. Si è rilevato dalla ricerca che un sistema basato esclusivamente sulla conoscenza dei diritti a fare dei reclami e delle segnalazioni funziona meglio di uno che associ anche della formazione su come fare negoziazione. D'altro canto, se a questi due elementi si aggiunge anche la conoscenza degli interessi reciproci in gioco si è notato che si hanno i massimi benefici e risultati. Si avanza l'ipotesi che il modello di DRS su tre fattori sia più efficace perché

ciascuno dei tre diventa complementare con gli altri. [GM]
Bfpg: Per. St., Cod. 38727

13.06.7 Partecipazione dei lavoratori

Do works councils inhibit investment? / John T. Addison ... [et al.]. In "Industrial and labor relations review", 60, 2007, n. 2, p. 187-203.

13.06.7; *comitato d'impresa; sindacalismo; investimento; Germania*
Bfpg: Per. St., Cod. 38726

13.11 Professioni

13.11.3 Dirigenti e manager

Teece David J. The role of managers, entrepreneurs, and the literati in enterprise performance and economic growth. In "Rivista internazionale di scienze sociali", CXV, 2007, n. 1, p. 3-27.

13.11.3; *manager; imprenditori; impresa; crescita economica; produttività*

I modelli organizzativi, soprattutto delle grandi aziende, sono entrati in crisi perché troppo fondati sulle gerarchie e privi di stimoli alla performatività e alla motivazione. Le sfide del capitalismo impongono invece uno spostamento dai modelli classici del management a quelli più propriamente imprenditoriali, abbattendo anche le gerarchie e immettendo sistemi di incentivi e gruppi di lavoro basati su talenti. La riflessione - avanzata già in un convegno dell'Università Cattolica, Facoltà di economia - vuole porre l'accento sulla dimensione micro della creazione di ricchezza (ovvero sui "team work"), piuttosto che a quella macro delle teorie della crescita economica. In particolare si propone un modello di lavoro basato su: gruppi di lavoro selezionati sull'esperienza; stimoli individuali e collettivi; idee e contenuti sostantivi e interdisciplinari ("content is king"); progetti orientati a target di clienti di qualità; bassa gerarchia e

leadership diffusa, basata sull'influenza e sulle buone pratiche; lealtà; incentivi economici basati su parametri chiari e il meno possibile discrezionali. [GM]
Bfpg: Per. It., Cod. 38723

13.11.6 Lavoratori dei servizi

Massimiani Umberto. Roma, sindacato, ambiente : impegno ed esperienza della FIT CISL Servizi e ambiente di Roma e del Lazio. [S.l. : s.n.], stampa 2007 (Roma : Blu grafic). 124 p.

13.11.6; *lavoratore dei servizi; settore terziario; sindacato; ambiente; storia; FIT CISL; Roma; Lazio*

Attraverso il tempo, gli approcci metodologici con i rifiuti sono stati diversi e quando si istituzionalizza il mestiere di netturbino, nasce l'esigenza di essere riconosciuti con dignità professionale e umana. Il lavoro della nettezza urbana era considerato come un lavoro umile e marginale e la figura professionale era emarginata. Inizia allora il dibattito, prima come associazione poi come sindacato. La CISL che viene fondata nel 1950 come "sindacato nuovo" è qui raccontata nella sua esperienza per entrare nel di dentro di una categoria, gli operatori ecologici, di cui oggi essi sono presenza significativa per la qualità della vita. [MC]

Bfpg: CC-II-134, Cod. 38690

14 POPOLAZIONE, RELAZIONI TRA RAZZE, MIGRAZIONE

14.09 Migrazione

Fondazione Migrantes. Rapporto italiani nel mondo 2006. Roma : IDOS, stampa 2006. 351 p.

14.09; *emigrazione; emigrante; migrazione internazionale; Italia*

La ricerca nasce per valorizzare le implicazioni di un fenomeno che ha visto quasi trenta milioni di italiani partire da tutte le regioni della Penisola, concentrandosi sui tre milioni e più di connazionali

residenti all'estero e sulla comunità degli oriundi che supera i sessanta milioni di persone. Una ventina di capitoli nei quali, partendo dai dati statistici e dall'abbondante documentazione prodotta in Italia e all'estero, sono presentati, in modo semplice e rigoroso, i più importanti aspetti di quell'imponente fenomeno secolare che è l'emigrazione italiana. [MC]

Bfgp: Rapporti, Migrantes 2006, Cod. 38655

16 SCIENZE DELL'AMBIENTE

16.03 Ambiente

Besset Jean-Paul. La scelta difficile : come salvarsi dal progresso senza essere reazionari / prefazione di Pietro Barcellona. Bari : Dedalo, c2007. 313 p. (Strumenti. Scenari; 69). 978-88-220-5369-5.

16.03; valutazione dell'impatto ambientale; degrado ambientale; protezione dell'ambiente; ecologia; sviluppo sostenibile; innovazione

Bfgp: G-V-138, Cod. 38681

Indice degli autori

A

Addison John T.: 38726 (13.06.7)
 Alleva Piergiorgio: 38687 (12.05)
 Antonioli Maurizio: 38646 (05.02)
 Antonmattei Paul-Henri: 38662 (05.04)
 Aronowitz Stanley: 38648 (13.01.1)

B

Barcellona Pietro: 38681 (16.03)
 Barmes Lizzie: 38722 (12.05)
 Becker Howard S: 38682 (05.01)
 Bendersky Corinne: 38727 (13.06.6)
 Berthet Vincent: 38713 (02.17)
 Besset Jean-Paul: 38681 (16.03)
 Betri Maria Luisa: 38657 (05.02)
 Bobbio Luigi: 38717 (04.04)
 Boffelli Silvia: 38680 (05.02)
 Bonanni Raffaele: 38720 (13.06.3)
 Bonora Carlo: 38659 (13.03.1)
 Bortone Roberta: 38687 (12.05)
 Bouchet Jean-Paul: 38672 (13.06.3)
 Bresciani Pier Giovanni: 38667 (13.02.2)
 Bresolin Ferruccio: 38730 (03.01)

C

Cabri Pierluigi: 38665 (06.01)
 Cassaigne Bertrand: 38664 (05.03)
 CGIL: 38719 (13.06.3)
 Chauvière Michel: 38664 (05.03)
 Chiti Edoardo: 38731 (04.02)
 CISL: 38719 (13.06.3)
 Collins Hugh: 38722 (12.05)
 Corti Matteo: 38718 (06.09)
 Cruciani Sante: 38688 (05.02)

D

D'Agati Marina: 38650 (06.07)
 De Luca Marianna: 38685 (13.06.3)
 De Nicolò Marco: 38671 (05.02)
 De Santis Gustavo: 38693 (02.01)

E

Epifani Guglielmo: 38645 (05.02);
 38691 (05.02)

F

Fabbro Francesco: 38674 (06.01)
 Felini Damiano: 38674 (06.01)
 Fioroni Giuseppe: 38714 (06.01)
 Fondazione Migrantes: 38655 (14.09)
 Forbes Neil: 38670 (03.04)
 Franchi Maura: 38666 (12.05)
 Friedman Gerald: 38677 (05.02)
 Fugini Maria Grazia: 38721 (04.03)

G

Gentile Emilio: 38686 (05.02)
 Gentile Maurizio: 38676 (06.01)
 Gerbino Giulio: 38653 (05.03)
 Giannola Adriano: 38734 (03.02)
 Giugno Ivan: 38680 (05.02)
 Granata Ivano: 38647 (05.02)
 Graziani Giovanni: 38685 (13.06.3)
 Greco Dino: 38680 (05.02)
 Guarino Giuseppe: 38733 (05.02)
 Gulli Bruno: 38648 (13.01.1)

H

Harris Howell: 38678 (13.06.1)

I

INAS CISL: 38693 (02.01)

K

Kilpatrick Claire: 38722 (12.05)

L

Laulom Sylvaine: 38663 (13.06.5)

M

Magagnoli Stefano: 38689 (03.02)
 Manghi Bruno: 38683 (05.03)
 Marzotto Sante: 38693 (02.01)
 Massentini Cristina: 38680 (05.02)
 Massimiani Umberto: 38690 (13.11.6)
 Montanelli Roberta: 38652 (02.16)

N

Negri Antimo: 38649 (03.02)
 Nicoli Dario: 38675 (06.01)
 Nozza Marco: 38654 (05.02)

P

Pepe Adolfo: 38680 (05.02)
 Petraglia Carmelo: 38734 (03.02)
 Petrolini Manuela: 38666 (12.05)
 Pirastu Salvatore: 38645 (05.02)

R

Rossi Mario G.: 38656 (05.02)

S

Salvati Mariuccia: 38716 (02.17)
 Santini Giorgio: 38660 (08.01)
 Sapelli Giulio: 38651 (03.05)
 Scarpellino Saverio: 38728 (03.05)
 Sciolla Loredana: 38650 (06.07)
 Scirè Giambattista: 38656 (05.02)
 SindNova: 38660 (08.01)
 Sircana Giuseppe: 38691 (05.02)
 Stajano Corrado: 38654 (05.02)
 Stillerman Joel: 38715 (03.02)

T

Tailby Stephanie: 38673 (13.06.3)
 Teece David J: 38723 (13.11.3)
 Torre Santos Jorge: 38646 (05.02)
 Trocker Nicolò: 38732 (04.01)
 Turrini Alex: 38652 (02.16)

U

UE. Commissione: 38684 (01.03)
 Ugolini Marco: 38680 (05.02)
 UIL: 38719 (13.06.3)

V

Vanzan Piersandro: 38669 (05.02)
 Vinel Jean-Christian: 38679 (05.02)
 Vivien Philippe: 38662 (05.04)

W

Winn Peter: 38715 (03.02)

Indice dei soggetti

A

abbandono degli studi: 38676 (06.01)
 agricoltura: 38657 (05.02)
 ambiente: 38690 (13.11.6)
 America latina: 38715 (03.02)
 amministrazione locale: 38671 (05.02)
 amministrazione pubblica: 38721 (04.03); 38720 (13.06.3)
 apprendimento: 38674 (06.01)
 assistenza sociale: 38693 (02.01)
 associazionismo: 38664 (05.03)
 atteggiamento verso il lavoro: 38659 (13.03.1)

B

benessere: 38733 (05.02)
 bilancio sociale: 38693 (02.01)

C

Camera del lavoro, Milano: 38646 (05.02); 38647 (05.02)
 Canada: 38722 (12.05); 38727 (13.06.6)
 capitalismo: 38648 (13.01.1)
 carriera: 38666 (12.05)
 cattolico: 38656 (05.02); 38669 (05.02)
 CGIL: 38645 (05.02); 38691 (05.02)
 Chiesa cattolica: 38656 (05.02); 38669 (05.02); 38665 (06.01)
 CISL: 38720 (13.06.3)
 cittadinanza: 38731 (04.02); 38653 (05.03); 38674 (06.01); 38650 (06.07)
 città: 38713 (02.17); 38716 (02.17)
 coesione sociale: 38661 (03.02)
 comitato d'impresa: 38726 (13.06.7)
 commercio: 38733 (05.02)
 competitività: 38661 (03.02)
 comunismo: 38688 (05.02)
 condizioni di lavoro: 38715 (03.02); 38659 (13.03.1)
 conflitto di lavoro: 38727 (13.06.6)
 conflitto sociale: 38680 (05.02)
 consumo: 38729 (03.03)
 contrattazione collettiva: 38663 (13.06.5)
 contrattazione multinazionale: 38663 (13.06.5)
 contratto di lavoro: 38722 (12.05)
 cooperativa: 38651 (03.05); 38728 (03.05)
 crescita economica: 38661 (03.02); 38723 (13.11.3)
 cultura: 38649 (03.02); 38686 (05.02)

D

degrado ambientale: 38681 (16.03)
 democrazia: 38717 (04.04); 38680 (05.02); 38656 (05.02); 38664 (05.03); 38648 (13.01.1)
 Democrazia cristiana: 38656 (05.02)
 diritti civili: 38731 (04.02); 38650 (06.07)
 diritto amministrativo: 38731 (04.02)
 diritto civile: 38732 (04.01)
 diritto comunitario: 38684 (01.03); 38732 (04.01); 38731 (04.02)
 diritto del lavoro: 38662 (05.04); 38718 (06.09); 38687 (12.05); 38722 (12.05); 38685 (13.06.3)
 diritto giurisprudenziale: 38732 (04.01)
 disabile: 38653 (05.03)
 dono: 38683 (05.03)
 dualismo economico: 38734 (03.02)

E

ecologia: 38681 (16.03)
 economia: 38730 (03.01); 38733 (05.02)
 educazione: 38674 (06.01); 38665 (06.01); 38714 (06.01); 38650 (06.07)
 emigrante: 38655 (14.09)
 emigrazione: 38655 (14.09)
 Emilia Romagna: 38659 (13.03.1)
 energia: 38661 (03.02)
 esclusione sociale: 38653 (05.03)
 etica: 38662 (05.04)
 Europa: 38686 (05.02)
 Europa occidentale: 38649 (03.02)

F

famiglia: 38674 (06.01)
 fascismo: 38680 (05.02); 38645 (05.02); 38647 (05.02); 38686 (05.02)
 filosofia: 38649 (03.02)
 FIT CISL: 38690 (13.11.6)
 flessibilità del lavoro: 38666 (12.05)
 formazione in azienda: 38666 (12.05)
 formazione professionale: 38653 (05.03); 38675 (06.01); 38676 (06.01); 38714 (06.01); 38660 (08.01); 38666 (12.05)
 formazione professionale continua: 38718 (06.09)
 Francia: 38713 (02.17); 38716 (02.17); 38717 (04.04); 38688 (05.02); 38664 (05.03); 38662 (05.04); 38672 (13.06.3)
 funzionario sindacale: 38645 (05.02)

G

Germania: 38670 (03.04); 38726 (13.06.7)
 Giappone: 38677 (05.02)

governo: 38721 (04.03); 38672 (13.06.3)
 Gozzini Mario: 38656 (05.02)

H

Hitler Adolf: 38670 (03.04); 38686 (05.02)
 Howell Chris: 38677 (05.02)

I

ideologia politica: 38686 (05.02)
 imprenditori: 38723 (13.11.3)
 impresa: 38670 (03.04); 38662 (05.04); 38687 (12.05); 38723 (13.11.3)
 impresa industriale: 38689 (03.02)
 impresa multinazionale: 38670 (03.04); 38667 (13.02.2); 38663 (13.06.5)
 India: 38716 (02.17)
 industria: 38733 (05.02); 38660 (08.01)
 informazione: 38654 (05.02)
 infrastrutture: 38661 (03.02)
 innovazione: 38661 (03.02); 38660 (08.01); 38681 (16.03)
 insegnamento: 38674 (06.01)
 inserimento nel lavoro: 38666 (12.05)
 inserimento professionale: 38653 (05.03)
 integrazione sociale: 38653 (05.03)
 investimento: 38726 (13.06.7)
 Islam: 38649 (03.02)
 Italia: 38652 (02.16); 38716 (02.17); 38734 (03.02); 38689 (03.02); 38661 (03.02); 38729 (03.03); 38651 (03.05); 38721 (04.03); 38717 (04.04); 38680 (05.02); 38671 (05.02); 38654 (05.02); 38656 (05.02); 38657 (05.02); 38645 (05.02); 38646 (05.02); 38647 (05.02); 38691 (05.02); 38688 (05.02); 38733 (05.02); 38653 (05.03); 38675 (06.01); 38676 (06.01); 38650 (06.07); 38718 (06.09); 38660 (08.01); 38687 (12.05); 38667 (13.02.2); 38719 (13.06.3); 38720 (13.06.3); 38655 (14.09)

L

lavoratore agricolo: 38657 (05.02)
 lavoratore dei servizi: 38690 (13.11.6)
 lavoratore dipendente: 38679 (05.02)
 lavoratrice: 38715 (03.02)
 lavoro: 38715 (03.02); 38691 (05.02); 38648 (13.01.1)
 Lazio: 38717 (04.04); 38690 (13.11.6)
 libertà sindacale: 38685 (13.06.3)
 licenziamento: 38687 (12.05)

livello locale: 38652 (02.16); 38689 (03.02); 38721 (04.03); 38664 (05.03); 38660 (08.01)
 livello regionale: 38671 (05.02)
 Lizzadri Oreste: 38645 (05.02)
 Lombardia: 38652 (02.16)

M

manager: 38723 (13.11.3)
 marxismo: 38648 (13.01.1)
 mass media: 38674 (06.01)
 mercato comune: 38688 (05.02)
 mercato del lavoro: 38666 (12.05); 38667 (13.02.2)
 Mercato unico europeo: 38688 (05.02)
 metodo di ricerca: 38682 (05.01)
 Mezzogiorno: 38734 (03.02)
 migrazione internazionale: 38655 (14.09)
 Milano: 38646 (05.02); 38647 (05.02)
 mobilità della manodopera: 38667 (13.02.2)
 mondializzazione dell'economia: 38715 (03.02); 38649 (03.02); 38728 (03.05); 38667 (13.02.2)
 Mosse George Lachmann: 38686 (05.02)
 movimento cooperativo: 38651 (03.05)
 movimento operaio: 38680 (05.02); 38646 (05.02); 38691 (05.02); 38648 (13.01.1)
 movimento sociale: 38669 (05.02); 38664 (05.03)

O

occupazione: 38661 (03.02); 38722 (12.05); 38672 (13.06.3)
 occupazione precaria: 38722 (12.05)
 offerta e domanda: 38734 (03.02)
 organizzazione del lavoro: 38659 (13.03.1)
 organizzazione internazionale: 38684 (01.03)
 organizzazione volontaria: 38683 (05.03)

P

Paesi mediterranei: 38714 (06.01)
 partecipazione politica: 38717 (04.04)
 partecipazione sociale: 38717 (04.04)
 Partito comunista italiano: 38656 (05.02)
 Partito socialista italiano: 38656 (05.02); 38645 (05.02)
 pensionamento: 38722 (12.05)
 periferia: 38716 (02.17)
 pianificazione dello sviluppo: 38734 (03.02)

piccola impresa: 38660 (08.01)
 politica: 38717 (04.04); 38680 (05.02); 38645 (05.02); 38688 (05.02); 38683 (05.03)
 politica del lavoro: 38719 (13.06.3)
 politica di formazione: 38714 (06.01)
 politica di sviluppo: 38684 (01.03); 38734 (03.02); 38689 (03.02); 38661 (03.02)
 politica economica: 38684 (01.03); 38730 (03.01); 38733 (05.02)
 politica educativa: 38674 (06.01); 38714 (06.01)
 politica industriale: 38689 (03.02); 38660 (08.01)
 politica sociale: 38684 (01.03); 38652 (02.16); 38653 (05.03)
 politico: 38669 (05.02)
 prevenzione: 38713 (02.17)
 produttività: 38723 (13.11.3)
 protezione dell'ambiente: 38681 (16.03)
 psicologia: 38730 (03.01)

Q

quadro istituzionale: 38684 (01.03)
 qualificazioni: 38675 (06.01); 38676 (06.01); 38667 (13.02.2)
 qualità della vita: 38713 (02.17); 38730 (03.01)
 qualità della vita di lavoro: 38659 (13.03.1)

R

rappresentanza dei lavoratori: 38673 (13.06.3)
 recessione economica: 38729 (03.03)
 reclutamento: 38666 (12.05)
 Regno Unito: 38677 (05.02); 38722 (12.05); 38678 (13.06.1); 38673 (13.06.3)
 relazioni di lavoro: 38715 (03.02); 38677 (05.02); 38678 (13.06.1)
 responsabilità sociale: 38693 (02.01); 38670 (03.04); 38687 (12.05)
 ricerca sociale: 38682 (05.01)
 ripresa economica: 38729 (03.03)
 risoluzione del conflitto: 38727 (13.06.6)
 Roma: 38716 (02.17); 38690 (13.11.6)

S

salariato: 38679 (05.02)
 salute sul lavoro: 38659 (13.03.1)
 sciopero: 38680 (05.02)
 scuola: 38674 (06.01); 38676 (06.01); 38650 (06.07)
 scuola secondaria: 38672 (13.06.3)
 selezione del personale: 38666 (12.05)

servizi sociali: 38652 (02.16)
 settore finanziario: 38673 (13.06.3)
 settore terziario: 38690 (13.11.6)
 Sicilia: 38653 (05.03)
 sicurezza: 38713 (02.17)
 sicurezza sul lavoro: 38659 (13.03.1)
 sindacalismo: 38679 (05.02); 38677 (05.02); 38646 (05.02); 38647 (05.02); 38672 (13.06.3); 38685 (13.06.3); 38719 (13.06.3); 38720 (13.06.3); 38726 (13.06.7)
 sindacato: 38693 (02.01); 38715 (03.02); 38677 (05.02); 38645 (05.02); 38646 (05.02); 38647 (05.02); 38691 (05.02); 38678 (13.06.1); 38673 (13.06.3); 38685 (13.06.3); 38690 (13.11.6)
 sistema di formazione: 38675 (06.01); 38676 (06.01); 38718 (06.09)
 sistema di valori: 38649 (03.02); 38665 (06.01); 38650 (06.07)
 sistema educativo: 38675 (06.01); 38676 (06.01)
 sistema sociale: 38683 (05.03)
 socialismo: 38688 (05.02)
 società: 38656 (05.02)
 sociologia: 38682 (05.01)
 sociologia del lavoro: 38648 (13.01.1)
 sociologia rurale: 38657 (05.02)
 sociologia urbana: 38716 (02.17)
 Stato: 38677 (05.02)
 stile di vita: 38729 (03.03)
 storia: 38716 (02.17); 38689 (03.02); 38649 (03.02); 38679 (05.02); 38680 (05.02); 38677 (05.02); 38671 (05.02); 38654 (05.02); 38656 (05.02); 38657 (05.02); 38645 (05.02); 38646 (05.02); 38647 (05.02); 38691 (05.02); 38669 (05.02); 38688 (05.02); 38686 (05.02); 38733 (05.02); 38648 (13.01.1); 38678 (13.06.1); 38685 (13.06.3); 38690 (13.11.6)
 Sturzo Luigi: 38669 (05.02)
 svantaggiato sociale: 38653 (05.03)
 sviluppo dell'educazione: 38665 (06.01)
 sviluppo della cooperazione: 38651 (03.05); 38728 (03.05); 38714 (06.01)
 sviluppo economico: 38734 (03.02); 38689 (03.02); 38661 (03.02); 38728 (03.05); 38660 (08.01); 38720 (13.06.3)
 sviluppo economico e sociale: 38733 (05.02); 38719 (13.06.3)
 sviluppo industriale: 38689 (03.02)
 sviluppo rurale: 38657 (05.02)
 sviluppo sostenibile: 38719 (13.06.3); 38681 (16.03)

sviluppo urbano: 38713 (02.17)

T

tecnologia dell'informazione: 38721
(04.03); 38717 (04.04)

teoria economica: 38730 (03.01);
38677 (05.02)

terrorismo: 38654 (05.02)

U

UE: 38684 (01.03); 38729 (03.03);

38732 (04.01); 38731 (04.02);

38717 (04.04); 38688 (05.02);

38675 (06.01); 38676 (06.01);

38714 (06.01); 38660 (08.01);

38667 (13.02.2); 38672 (13.06.3);

38663 (13.06.5)

UE. Stati membri: 38684 (01.03);

38663 (13.06.5)

Unilever: 38670 (03.04)

università: 38672 (13.06.3)

USA: 38716 (02.17); 38679 (05.02);

38677 (05.02); 38648 (13.01.1);

38678 (13.06.1); 38685 (13.06.3)

V

valutazione dell'impatto ambientale:

38681 (16.03)

Venezuela: 38717 (04.04)

W

welfare state: 38652 (02.16); 38720
(13.06.3)

Indice del numero

Editoriale	p. 3
Invecchiamento della popolazione e cambiamento sociale	3
Recensioni	5
L'Italia del Novecento tra "industrialismo" e "capitalismo molecolare"	5
Abstract e segnalazioni	7
01 Relazioni internazionali	7
01.03 Organizzazioni internazionali	7
02 Politica sociale, protezione sociale e sicurezza sociale	7
02.01 Politica sociale	7
02.16 Servizi sociali	7
02.17 Comunità, abitazioni e questioni urbane	7
03 Sviluppo economico	7
03.01 Economia	7
03.02 Sviluppo economico	8
03.03 Distribuzione del reddito	8
03.04 Economia d'impresa	8
03.05 Cooperative	9
04 Diritto, diritti umani, governo e politica	9
04.01 Diritto	9
04.02 Diritti umani	9
04.03 Governo e amministrazione pubblica	9
04.04 Politica	9
05 Scienze sociali, cultura, umanità e arti	9
05.01 Scienze sociali	9
05.02 Cultura e storia	9
05.03 Società e questioni sociali	13
05.04 Filosofia, etica e religione	13
06 Educazione e formazione	13
06.01 Educazione e formazione	13
06.07 Infrastrutture educative	15
06.09 Obiettivi e metodi di formazione	15
08 Attività economiche	15
08.01 Economia industriale	15
12 Management	15
12.05 Gestione del personale	15
13 Lavoro e occupazione	16
13.01 Manodopera, occupazione, disoccupazione e mobilità	16
13.01.1 Economia del lavoro	16
13.02 Qualificazione professionale e collocamento	16
13.02.2 Qualificazione professionale	16
13.03 Condizioni di lavoro e organizzazione del lavoro	17
13.03.1 Condizioni di lavoro	17
13.06 Relazioni di lavoro, sindacalismo	17
13.06.1 Relazioni di lavoro	17

13.06.3 Sindacalismo	17
13.06.5 Contrattazione collettiva	18
13.06.6 Conflitti di lavoro	18
13.06.7 Partecipazione dei lavoratori	18
13.11 Professioni	18
13.11.3 Dirigenti e manager	18
13.11.6 Lavoratori dei servizi	18
14 Popolazione, relazioni tra razze, migrazione	18
14.09 Migrazione	18
16 Scienze dell'ambiente	19
16.03 Ambiente	19
Indice degli autori	20
Indice dei soggetti	21